RASSEGNA STAMPA 2022

Mostra d'arte contemporanea

stefano cagol

IL FATO DELL'ENERGIA

Ghiacci glaciali, surriscaldamento e divinazioni

a cura di Emanuele Quinz

28 maggio . 30 ottobre 2022

Castel Belasi . Campodenno

https://www.castelbelasi.it/

ABBONATI

ELLE DECOR

TTURA DESIGN ARTE TRAVEL CASE

L'AGENDA DELLE MOSTRE DA VEDERE QUESTA SETTIMANA IN TUTTA ITALIA

Arte contemporanea, tra pittura, video, installazioni e linguaggi digitali, ma anche design, fotografia e la nascita di un nuovo museo 'ludico'. 11 appuntamenti da nord a sud, lungo lo Stivale, tra gallerie, musei e location inedite

Di SILVIA AIROLDI 28/05/2022

L'agenda delle mostre di fine maggio 2022 è un invito allettante che copre tutto lo Stivale. Da nord a sud ci sono proposte culturali assolutamente da seguire, magari anche programmando un viaggio, se lontane dalla città o dal nostro abituale circondario. I **progetti espositivi di questo mese** che fanno capo all'arte contemporanea propongono opere di pittura, video,

installazioni, NFT o sperimentano l'ibridazione tra arte e digitale. La ricerca degli artisti, coinvolti nelle **esposizioni di questa settimana**, affronta tematiche diverse, il passato che lascia i suoi segni sul presente, il confronto con i meccanismi di produzione del desiderio e di costruzione del valore contemporanei. E ancora attraverso il proprio lavoro, l'artista cerca di coinvolgere il visitatore in uno scambio intimo, esplora le complesse tematiche di oggi, tra fenomeni naturali e l'impatto delle nostre scelte, in un viaggio visionario. Oppure, all'interno di un'ex prigione ora spazio espositivo, artisti internazionali si interrogano sulla dimensione storica della reclusione e dell'isolamento e la vocazione moderna di apertura e condivisione. **Gli appuntamenti di maggio** sono dedicati anche alla fotografia, nel progetto di un grande maestro contemporaneo che con i suoi scatti in bianco nero restituisce l'essenza della sua terra, l'America Latina. Riconosciuta nel mondo dell'arte e della moda, una designer sofisticata e non convenzionale, che ha iniziato la sua carriera negli anni '50, ripropone i suoi pezzi unici o in edizione limitata, oggi oggetto di desiderio, in una mostra che merita una visita. Infine, una proposta speciale: un nuovo museo ludico dedicato all'immaginario del treno, che appartiene a ognuno di noi.

IL LUSSO NEL BAGAGLIAIO. Gabriella Crespi al volante tra arte e design, Torino

Nuova Pinacoteca Agnelli. SYLVIE FLEURY. Turn Me On, Torino

Flavio Favelli. I Maestri Serie Oro, Torino

Alice Ronchi. With a rose in your teeth, Milano

IL FATO DELL'ENERGIA. Ghiacci glaciali, surriscaldamento e divinazioni, Campodenno (Trento)

HZERO, Firenze

Matteo Basilé. HYBRIDA, Roma

SprigionArti, Isola di Procida

Sebastião Salgado. ALTRE AMERICHE, Otranto (Lecce

IL FATO DELL'ENERGIA. Ghiacci glaciali, surriscaldamento e divinazioni, Campodenno (Trento)

Stefano Cagol, TRIDENTUM, 2011. Courtesy l'artista

Un viaggio visionario che si compie tra metafore universali, riti contemporanei, ghiacci e diluvi, foreste ancestrali e rocce oscure. A proporlo è la **personale di Stefano Cagol**, aperta da oggi nelle sale di **Castel Belasi**. Nella **mostra, a cura di** Emanuele Quinz, l'artista trentino, riconosciuto sulla scena internazionale, esplora le complesse tematiche di oggi , tra fenomeni naturali e l'impatto delle nostre scelte, utilizzando vari linguaggi espressivi. La ricerca artistica di Cagol emerge attraverso la selezione di una ventina di opere, video, fotografiche, luminose, sonore e installative, che

includono i lavori più recenti fino a quelli realizzati tra metà anni Novanta e inizio anni Duemila, documentando la coerenza e lo spirito anticipatore di questo artista, da sempre impegnato ad approfondire le questioni del nostro abitare il mondo, impiegando un linguaggio evocativo. Tra le opere esposte: 'The Fate of Energy' (2002) che dà il titolo all'esposizione, invita a scoprire i molteplici significati del termine energia, insieme generatrice e distruttrice; il video della performance 'Signal to the Future' che in piena pandemia, nel maggio 2020, rimbalzando da innumerevoli tv di tutto il pianeta, ha raggiunto l'audience di oltre 430 milioni di spettatori; 'The Time of the Flood', una serie di opere video iniziate nel 2019 e per la prima volta presentate in Italia, che considera il diluvio come summa di tutti gli sconvolgimenti; o ancora il lavoro più recente 'Far before and after us', che Cagol ha creato per la 59. Biennale di Venezia, incentrato su un rituale contemporaneo, sospeso tra oscurità e luce, fuoco e ghiaccio, miti del passato, incertezze del presente e sfide legate al futuro, realizzato dall'artista in Val di Tovel, poco lontano da casa. Lavori che “da una parte rivelano un legame profondo con il territorio delle sue origini, e dall’altra esplicitano la funzione di denuncia dell’artista”, spiega il curatore. Fino al 30 ottobre.

VEDERE IN© TRENTINO ALTO ADIGE

N. 8, LUGLIO | SETTEMBRE 2022
SUPPLEMENTO DI «IL GIORNALE DELL'ARTE» N. 430
SOCIETÀ EDITRICE ALLEMANDI

IL GIORNALE DELL'ARTE

«San Matteo e l'Angelo» (particolare) di Giovanni Battista Pittoni, dalla Chiesa parrocchiale della Natività di Maria a Borgo Valsugana, opera nella mostra «I colori della Serenissima. Pittura veneta del Settecento in Trentino» nel Castello del Buonconsiglio a Trento dal 2 luglio al 23 ottobre

TUTTA L'ARTE DA VEDERE DA LUGLIO A SETTEMBRE

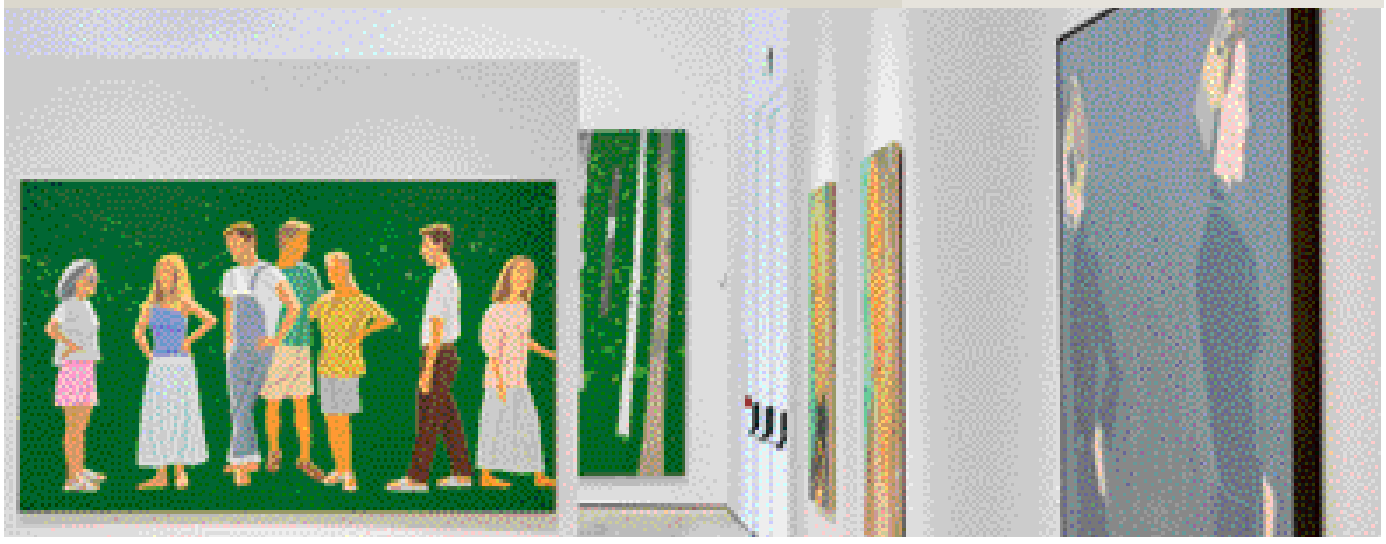
La dolce vita di Katz

Con il «suicidio artistico» di Evola *e i* Pittori moderni della realtà, *tra le mostre volute da* Sgarbi

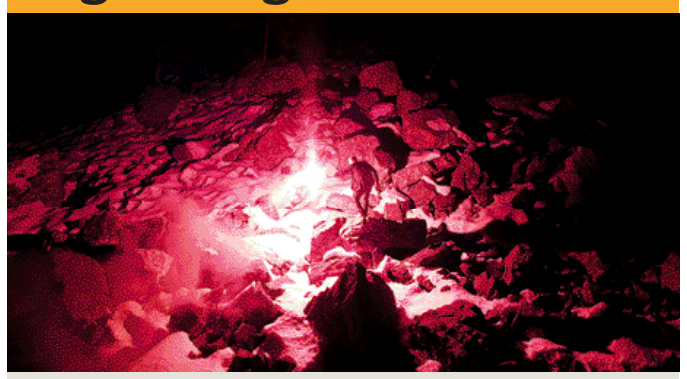
La lunga carriera del quasi centenario **Alex Katz** (New York, 1927) è al **Mart di Rovereto** fino al 18 settembre con la mostra **«La vita dolce»** a cura di **Denis Isaia**. Dopo 20 anni di assenza dall'Italia, sono esposte oltre 40 grandi tele con ritratti e paesaggi. Fino al 18 settembre in mostra anche l'artista e filosofo **Julius Evola** (Roma, 1898-1974), che annunciò il proprio «suicidio artistico» come pittore nel 1922, per concentrarsi sullo studio della filosofia, dell'esoterismo e delle dottrine orientali, ermetiche e alchemiche. La mostra curata da **Beatrice Avanzi e Giorgio Calcara** presenta oltre 50 opere: dipinti futuristi astratti, «paesaggi interiori» con riferimenti ermetici ed esoterici, poi gli anni Sessanta con le repliche delle sue opere storiche e alcuni dipinti figurativi che si discostano dalla produzione giovanile. Alla fine del 1947 il nascente gruppo dei Pittori moderni della realtà allestisce una mostra a Milano e pubblica un opuscolo-manifesto. Del gruppo fanno parte Gregorio Sciltian, Xavier e Antonio Bueno, Carlo Guarienti, Alfredo Serri e Giovanni Acci. A loro è dedicata la mostra **«La forza del vero»**. Queste e altre mostre in corso da luglio al Mart e alla Galleria Civica di Trento (cfr. calendario p. 15) sono il frutto dell'impronta di Vittorio Sgarbi.

ROVERETO (TN). Mart, corso Bettini 43, mar-dom 10-18, ven 10-21, mar.trento.it

Una veduta della mostra di Alex Katz al Mart



Cagol energico nel castello



Castel Belasi a Campodenno è situato a mezz'ora da Trento ai piedi delle Dolomiti in un'antica via di passaggio: unico castello comunale in Trentino, nel Quattro e Cinquecento fu il baluardo del potere tirolese nell'area, con splendidi affreschi che guardano a nord ed esulano dall'influenza del Rinascimento italiano. L'ultimo piano è dedicato a mostre temporanee di arte contemporanea di respiro internazionale. Dopo l'esposizione della Collezione Panza di Biumo lo scorso anno, fino al 30 ottobre è di scena un'ampia personale di **Stefano Cagol** a cura di **Emanuele Quinz**, intitolata «**Il fato dell'energia**». È un excursus nella sua consolidata ricerca, con una ventina di video, fotografie e installazioni multimediali da metà anni Novanta a oggi, dedicata a fenomeni naturali e questioni ambientali (*nella* foto, «Far Before and After us», 2022). Un piano è riservato alla fotografia con opere provenienti dall'Archivio Storico Provinciale e una project room ad artisti under 35. Da visitare, infine, la chiesetta di Segonzone, appena fuori le mura, con affreschi dei Baschenis, aperta nei medesimi orari del castello.

CAMPODENNO (TN). CASTEL BELASI, frazione di Segonzone, mar-dom 10-18, castellivaldinon.it, castelbelasi.it, cfr. p. 14

VEDERE IN TRENTINO ALTO ADIGE | Che cosa, dove, quando

«Big Spoon» (2022) di Melanie Bonajo, Kunst Merano Arte Cortesia dell'artista e di Akinci, Amsterdam

TRENTO

Castello del Buonconsiglio

via Bernardo Clesio 5, buonconsiglio.it

I colori della Serenissima. Pittura Veneta del Settecento in Trentino
2 luglio ➤ 23 ottobre, cfr p. 7

Brian Eno x Trentino
19 agosto ➤ 6 novembre
Brian Eno approda a Trento invitando il pubblico alla percezione dei suoi paesaggi sonori. Utilizzando display, immagini in continuo movimento e diffusori acustici, l'artista crea un gioco combinatorio a infinite varianti dove ogni cosa cambia impercettibilmente. Queste fonti di «musica generativa» installate nei punti nevralgici dell'architettura duecentesca creano un dialogo sinestesico fra spettattori, contenitore e contenuto.

Galleria Civica di Trento

via Rodolfo Belenzani 44, mart.tn.it

Eccentrici, Apocalittici, Pop. Inferno e delizia nell'arte contemporanea ➤ 2 ottobre
Indagine sulla forza dissacrante del Pop Surrealismo nato negli Stati Uniti fra cultura di massa e spinta immaginifica degli anni '70. In mostra opere di una quindicina di artisti italiani tra cui Nicola Verlato, il primo interessato e influenzato dagli artisti d'oltre oceano, durante i suoi soggiorni americani negli anni'90. Completano il percorso installazioni site-specific di El Gato Chimney, Giacon, Ozmo e Pao.

Giardino Botanico Alpino

località Viote, monte Bondone

Herbarium vagans ➤ 30 settembre, cfr. p. 4

Le Gallerie. Galleria Bianca

piazza di Piedicastello, museostorico.it

Esperienza ➤ 31 dicembre
In continuità con lo Spettacolo in Galleria Nera, la Galleria Bianca ospita uno spazio di educazione alla cittadinanza sulla conoscenza del territorio e l'uso del metodo storico-critico nell'analisi delle fonti e della rete. I gruppi potranno mettersi in gioco da diverse postazioni distinguendo le fake news dalla verità, giocando con le mappe, scoprendo vicende di grandi personaggi legati al territorio trentino.

70 anni di Trento Film Festival ➤ 29 gennaio
Nel 70mo Trento Film Festival si celebra la più antica rassegna internazionale di cinema dedicata alla montagna, all'avventura e all'esplorazione. Da segnalare la sezione sugli oggetti, le «Cineprese si raccontano», ma anche lo spazio sonoro con le «Voci del Festival» e la «Sala cinema» con alcuni spezzoni di pellicole che hanno fatto la storia della cinematografia di montagna dal 1952 a oggi.

Le Gallerie. Galleria Nera

piazza di Piedicastello, museostorico.it

Spettacolo ➤ 31 dicembre
La mostra segue la vicenda paradigmatica della famiglia mitteleuropea degli Jülg la cui storia si incrocia con quella del Trentino dal 1850 alla fine del Novecento. Le fonti prendono vita, creando una grande installazione immersiva che consente di guardare con occhio nuovo a 150 anni di storia trentina. La trama è punteggiata dalle voci di persone comuni e protagonisti del racconto le cui fotografie si animano e le cui scritture si trasformano in una coralità di voci.

La seconda guerra mondiale: l'esperienza trentina ➤ 31 dicembre 2025
Racconto dei grandi eventi bellici del secondo conflitto mondiale a partire dalla percezione tridentina. Questa terra diede 40mila uomini al fronte di battaglia con l'esercito italiano. A ricostruire l'identità di ognuno di loro s'impegna la Fondazione Museo Storico con un arricchimento dei suoi archivi di nuovi documenti fotografici e autobiografici donati da tanti privati cittadini. La mostra è la prima restituzione di questo importante patrimonio raccolto nell'80mo anniversario della seconda guerra mondiale.

MUSE - Museo della Scienza

corso del Lavoro e della Scienza 3, muse.it

L'ombra dell'unicorno. Il rinoceronte tra passato, presente e futuro
3 luglio ➤ 2 ottobre, cfr. p. 4

Space for our planet ➤ 4 settembre, cfr. p. 4

Grotta di Lascaux ➤ 4 settembre, cfr. p. 4

Museo dell'Aeronautica Gianni Caproni

via Lidorno 3, museostorico.it

Dalle ali alle ruote: il Capriolo. Epopea di una moto trentina (1951-62) ➤ 3 luglio
L'industria Aero Caproni Trento espone otto motociclette Capriolo d'epoca raccontandone la storia e la fortuna. Tra 1951 e 1962 negli stabilimenti di Arco e Gardolo si producono migliaia di questi veicoli, prima sotto l'insegna dell'Aero Caproni (1951-57), poi sotto quella di Aeromere (1957-62). La documentazione raccolta completa e arricchisce l'esposizione, con dati tecnici su modelli prodotti, cilindrate, caratteristiche costruttive, venduto ed evoluzione sociale che ha accompagnato la diffusione dell'iconica moto.

Palazzo delle Albere

via Roberto da San Severino 42, mart.tn.it

Banksy. L'artista del presente ➤ 11 settembre
In mostra un Banksy non commerciale, trattato come uno dei grandi artistici classici: esposte le opere più note ed enigmatiche e una selezione delle serigrafie più iconiche, veri e propri oggetti devozionali che delineano i protagonisti dell'immaginario banksiano.

S.A.S.S Spazio Archeologico

piazza Cesare Battisti, wearetheflood.muse.it

We are the Flood | Noi siamo il diluvio
➤ fine luglio, cfr. p.4

Boccanera

via Alto Adige 176, boccanegragallery.com

Nft Artists from South America
➤ 30 luglio, cfr. p. 6

Cellar Contemporary

via San Martino 52, cellarcontemporary.com

Joe Grillo, Lance De Los Reyes, Austin Eddy, Brian Belott, Erik Foss, Umar Rashid e Bäst
➤ 20 settembre, cfr. p. 10

Paolo Maria Deanesi Gallery

vicolo dell'Adige 17-19, paolomariadeanesi.it

Elisa Grezzani. Sensual Landscape
➤ 9 settembre, cfr. p. 10

Luca Macauda: Iperchroma
16 settembre ➤ 25 novembre Cfr. p 10

Studio d'Arte Raffaelli

via Livio Marchetti 17, studioraffaelli.com

The unlimited possibilities of sculpture
➤ 20 settembre, cfr. p. 10

BESENELLO

Castel Beseno

buonconsiglio.it

Brian Eno X Trentino. 77 Million Painting for Beseno 19 agosto ➤ 10 settembre
La spettacolare installazione audiovisiva di Brian Eno utilizza le possenti mura di Castel Beseno come una tela da animare. La musica visuale dell'artista sciorina 77 milioni di combinazioni nate sovrapponendo in ordine casuale i layer di 400 dipinti realizzati durante una vita. Un tessuto sonoro anima la concretezza di un complesso architettonico secolare nelle stellate notti estive.

CADINE

Forte Cadine

via al Pasiel, museostorico.it

Il filo della scelta: storie europee di diversità, resilienza e incontro ➤ 31 luglio
Il forte progettato nel secondo Ottocento dagli austriaci per bloccare l'accesso a Trento e alla valle dell'Adige ospita un'installazione sonora a vocazione europea. Dodici momenti di svolta individuale e globale, dodici storie di passione, speranza e coraggio narrate in prima persona da attori e attrici professionisti su testi di Federica Chiusole e Alessandra Evangelisti, i visitatori potranno udire le vicende di figure chiave dell'integrazione europea da Alcide De Gasperi a Konrad Adenauer, Robert Schuman, Altiero Spinelli.

CALDES

Castel Caldes

via Novembre, buonconsiglio.it

Vivere in alto. Uomini e montagne dai fotografi di Magnum
➤ 9 ottobre
Cento fotografie di Steve McCurry, Inge Morath, Susan Meiselas, Ferdinando Scianna e molti altri sul rapporto fra l'uomo e la montagna: dalle sfide ad ambienti estremi ai conflitti, al turismo.

CAMPODENNO

Castel Belasi

SP55, 38010, castellivaldinon.it

Il fato dell'energia. Ghiacci glaciali, surriscaldamento e divinazioni. Personale di Stefano Cagol
➤ 30 ottobre, cfr. p. 5

Project Room: Giovanna Bonenti, Paola Boscaini, Aldo Valentinelli.
➤ 30 ottobre
In questo castello sorto fra i meleti della valle di Non, quattro artisti emergenti nati fra 1992 e 1997 in Trentino s'interrogano sul linguaggio della pittura e sulla sua capacità di interagire con la complessità del mondo contemporaneo.

Beata gioventù. Da Faganello a Instagram
➤ 30 ottobre
Un progetto multimediale tra fotografia e culture giovanili promosso dalla Soprintendenza della Provincia autonoma di Trento e dal Comune di Campodenno riflette sui cambiamenti in Trentino negli anni Sessanta e Settanta. Protagonisti i giovani di ieri, fotografati dal cronista Flavio Faganello mentre prendevano coscienza della loro classe demografica, e di oggi, immortalati nelle loro Instagram stories.

CLES

Palazzo Assessorile e sedi varie

comune.cles.tn.it

Creature fantastiche. Animali tra mito e realtà da Dürer a Cracking Art
9 luglio ➤ 16 ottobre, cfr. p. 6

Batiböi Gallery

piazza Municipio

Aldo Valentinelli da luglio, cfr. p. 6

LEVICO TERME

Villa Paradiso

museostorico.it

Spazi còlti: i giardini nella storia d'Occidente
➤ 8 agosto
I giardini nascono da un'esigenza composita e millenaria fatta di spazi, architetture artificiali e vegetali che gli uomini hanno maturato in armonia con la natura non più leopardiana matrigna ma madre protettrice. La mostra evidenzia con una selezione di immagini le peculiarità del giardino come patrimonio da tutelare. Gli sguardi sui giardini storici, trasformati da beni privati a risorsa pubblica, si concentreranno sull'evoluzione degli stili e del concetto stesso di giardino da luogo ideale a luogo reale.

PERGINE VASUGANA

Castel Pergine

via al Castello 10, visitvalsugana.it

Marco Lodola: Starry Night ➤ 31 ottobre
Marco Lodola dona vita a una corte di figure luminose che al ritmo di una danza antica animano le sale del maniero. Luce, ballo e storia dell'arte accendono la storia secolare di chi ha vissuto in questo luogo dal Medioevo a oggi, evocandone l'«allure mondana» e i luoghi più reconditi e misteriosi.

PREDAZZO

Museo Geologico delle Dolomiti

piazza SS. Filippo e Giacomo 1, muse.it

Valerio Barchi ➤ 7 gennaio 2023, cfr. p. 4

Forest Frame. La foresta tra sogno e realtà
➤ 4 giugno 2023, cfr. p. 4

RIVA DEL GARDA

MAG. Museo Alto Garda

piazza Cesare Battisti 3/A

Si combatteva qui! Sulle orme della Grande Guerra. I Carpazi ➤ 16 ottobre
Con un reportage di pregnante forza espressiva sul primo conflitto mondiale, Alessio Franconi ci accompagna fino ai Monti Carpazi dove si scontrarono l'impero austroungarico e le forze russe. Un autentico viaggio verso l'Ungheria, l'Ucraina, la Slovacchia, la Polonia e la Repubblica Ceca, luoghi in cui combatterono anche i trentini e gli altoatesini e in cui trovarono la prigionia gli italiani del Regio Esercito catturati sul fronte alpino.

ROVERETO

Mart. Museo di Arte Moderna e Contemporanea

corso Angelo Bettini 43, mart.tn.it

Alex Katz. La vita dolce ➤ 18 agosto, cfr. p. 5

Julius Evola e lo spirituale nell'arte
➤ 18 settembre, cfr. p. 5

La forza del vero. I pittori moderni della realtà
➤ 18 settembre, cfr. p. 5

Giulio Vangi. Colloquio con l'antico. Pisano, Donatello, Michelangelo ➤ 9 ottobre
Giuliano Vangi interroga i concetti di «classico» e «anticlassico» in un confronto con Michelangelo, Tino di Camaino, Donatello, Giovanni Pisano, Francesco di Valdambrino e Agostino di Giovanni. In mostra oltre 50 sculture e 20 disegni, di cui uno sviluppato su una parete lunga 33 metri che introduce il visitatore nello spazio espositivo allestito su progetto di Mario Botta.

Arte e Eros. Klossowski, Moliner, Bellmer, Rama
➤ 9 ottobre
Focalizzate sull'immaginario erotico, le scene raffigurate da Klossowski sono una visualizzazione diretta dell'insubordinazione della logica, che abbandona la ragionevolezza per dedicarsi alla coltivazione metodica e organizzata della propria perversione. Alla filosofia scellerata dell'artista rispondono in assonanza le opere di Carol Rama, Hans Bellmer e Pierre Molinier.

Museo della Città di Rovereto

via Calcinari 18, fondazionemcr.it

L'artista ritrovato. Gaspare Antonio Baroni Cavalcabò e il Barocco in Vallagarina
➤ 2 ottobre, cfr. p. 4

SAN MICHELE ALL'ADIGE

Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina

via Edmondo Mach 2, museosanmichele.it

I suoni di Vaia: emozioni e testimonianze di un evento meteorologico estremo ➤ 29 ottobre
Da un'idea dell'architetto Claudio Lucchin nasce una mostra sonora per ricordare il tragico evento atmosferico estremo noto come tempesta Vaia, avvenuto a fine ottobre 2018. Suoni, musiche e testimonianze audio sono preceduti da «I segni di Vaia»: undici scatti di Roberto Besana e un video sul rapporto uomo/natura di Davide Grecchi e Roberto Besana su testo di Mimmo Sorrentino.

STENICO

Castel Stenico

Val Giudicarie, visittrentino.it

Il grande Rembrandt ➤ 6 novembre, cfr. p. 7

VIGO DI TON

Castel Thun

via Castel Thun 1, buonconsiglio.it

In carrozza! Carrozze e slitte della famiglia Thun
➤ 31 dicembre
Testimonianze materiali della mobilità e dei trasporti, le carrozze e le slitte dell'antica famiglia Thun sono state restaurate dalla Soprintendenza per i beni storico artistici nel 2002-03. L'esposizione è accompagnato da apparati multimediali realizzati da the Buss per immergersi nelle atmosfere da Otto a inizio Novecento: ricostruzione di alcuni momenti di dialogo tra i membri della famiglia Thun, foto storiche dei suoi ultimi membri in carrozza, antiche testimonianze su viaggi, tragitti e pericoli.

BOLZANO

Antonella Cattani Contemporary Art

Rosengartenstrasse 1a, antonellacattaniart.com

Quando l'arte racconta i problemi climatici e ambientali: 3 appuntamenti da non perdere in Italia

LIFEGATE

23 giugno 2022, di Simona Denise Deiana

Quest'estate, tra le più belle montagne italiane, 3 mostre trattano temi ambientali di stretta attualità attraverso il linguaggio artistico.

Da sempre gli artisti attraverso le diverse forme d'arte denunciano e si esprimono a favore o contro ciò che accade nel mondo, nei più diversi ambiti. Ma se un grande concerto a favore della pace ha un'eco ampia, è più difficile invece che un evento artistico che porti all'attenzione del pubblico la **crisi climatica** e i **disastri ambientali**, abbia l'attenzione e il pubblico che a nostro parere meriterebbe. Fortunatamente le mostre e in generali gli eventi d'arte volti a sensibilizzare sul destino del pianeta sono sempre più numerosi, anche in Italia. Per questo abbiamo scelto di segnalarvi 3 buone occasioni per godere di arte che "parla" di ciò che circonda e che è in pericolo. Ottimi spunti per la prossima estate.

Earth's memory. I ghiacciai, testimoni della crisi climatica fino al 8 novembre – Forte di Bard, Valle d'Aosta

Biennale Gherdëina fino al 25 settembre – Ortisei, val Gardena

LIFEGATE

Il fato dell'energia. Ghiacci glaciali, surriscaldamento e divinazioni fino al 30 ottobre – Castel Belasi, val di Non

Artista noto anche nel panorama internazionale, **Stefano Cagol**, trentino, presenta nella sua **val di Non** questa mostra che raggruppa una ventina dei suoi lavori più celebri tra opere video, fotografiche, luminose, sonore e installative più recenti fino a quelle datate tra metà anni Novanta e inizio anni Duemila. Ciò di cui ci parla Cagol, grazie a un linguaggio evocativo e a diverse forme espressive, sono i fatti del quotidiano e del nostro stare nel mondo, tra fenomeni naturali e impatto delle nostre scelte. Frequentemente l'artista ha trattato temi inerenti l'ecologia e l'ambiente nelle sue opere e recentemente è stato anche curatore di We are the Flood. Piattaforma liquida su crisi climatica, interazioni antropoceniche e transizione ecologica del **Muse Museo delle scienze di Trento**. La sua terra è molto presente in ogni sua azione, specie le montagne e i ghiacci che oggi vanno sparendo. Erano protagonisti nella sua partecipazione alla Biennale di Venezia nel 2013, mentre del 2019 **The time of the flood** guardava al diluvio come summa di tutti gli sconvolgimenti del pianeta. Stefano Cagol e la sua arte sono anche all'attuale Biennale con **Far before and after us.** Quella a **Castel Belasi** è l'occasione per conoscere un protagonista dell'arte contemporanea italiana e di farlo nel suo territorio che molto influisce sulle sue creazioni.

ABITARE

Compasso d'Oro, responsabilità e sostenibilità al centro

Chiara Maranzana

Assegnato il massimo riconoscimento al Made in Italy. Scelti venti prodotti capaci di raccogliere le sfide dei nostri tempi. Nove i premi alla carriera

È responsabilità la parola chiave della XXVII edizione del Compasso d'Oro, il più antico e autorevole premio al design italiano, nato nel 1954 da un'idea di Gio Ponti e Alberto Rosselli. Associata a sviluppo e sostenibilità ha guidato la giuria – Annachiara Sacchi (presidente), Mario Cucinella, Stefano Micelli, Cloe Piccoli e Mirko Zardini – nella scelta dei venti prodotti premiati ieri sera presso la sede dell'Adi alla presenza di un'autorevole rappresentanza istituzionale e di tanti bei nomi della creatività. Il risultato è una **rosa tutt'altro che scontata**, che comprende una mano bionica (*Mia*) e la app di interlocuzione con la pubblica amministrazione (*IO*), un libro che riflette sulla funzione del design (di Emanuele Quinz per Quodlibet) e una malta che utilizza scarti del riso (RiceHouse), elementi fonoassorbenti (Caimi) e pannelli di legno realizzati con legno di riciclo (Saib). «Il design italiano», ha dichiarato Luciano Galimberti, presidente Adi, «va inteso come bacino di

- arte contemporanea
- personale

Stefano Cagol – Il Fato dell'Energia

Share on Facebook
Tweet on Twitter

Campodenno - 27/05/2022 : 30/10/2022

"Il Fato dell'Energia", mostra personale di Stefano Cagol a cura di Emanuele Quinz e promossa dall'Azienda per il Turismo della Val di Non.

Informazioni

- **Luogo:** CASTEL BELASI CULTURA
- **Indirizzo:** SP55, 38010 - Campodenno - Trentino-Alto Adige
- **Quando:** dal 27/05/2022 - al 30/10/2022
- **Vernissage:** 27/05/2022 ore 18,30

- **Autori:** Stefano Cagol
- **Curatori:** Emanuele Quinz
- **Generi:** arte contemporanea, personale
- **Orari:** mar-dom 10.00 – 18.00 Visite guidate con l'artista: 4 giugno; 11 giugno; 9 luglio; 23 luglio; 3 settembre; 18 settembre Evento speciale: 9 agosto ore 21.30
- **Biglietti:** 8 euro, ridotto 6 euro, 10/8 euro con visita guidata o audioguida

Comunicato stampa

Il 27 maggio nelle splendide sale di Castel Belasi a Campodenno (Tn) apre "Il Fato dell'Energia", mostra personale di Stefano Cagol a cura di Emanuele Quinz. L'artista trentino riconosciuto a livello internazionale porta il visitatore in un viaggio visionario tra metafore universali, riti contemporanei, ghiacci e diluvi attraverso molteplici linguaggi, dal video alle installazioni, spaziando da rari lavori dell'inizio della carriera all'opera ora presente alla Biennale di Venezia, vera sorpresa in mostra

Leggi tutto

Con la personale di Stefano Cagol, Castel Belasi a Campodenno si presenta al pubblico con un programma espositivo strutturato e permanente e diviene Castel Belasi Cultura, luogo privilegiato di fruizione delle arti, dopo cinque anni pilota in fase di ultimazione del lungo intervento di restauro che erano culminati con una selezione di opere dalla Collezione Panza di Biumo. Oltre alla sezione dedicata a mostre temporanee d'arte contemporanea di respiro internazionale, la proposta espositiva include un percorso permanente consacrato alla fotografia con pezzi provenienti a rotazione dall'Archivio Fotografico Storico Provinciale (inaugurazione a fine giugno) e una project room dedicata a mostre di artisti under 35. "Offrire un programma culturale di così alto livello, come testimonia la presenza di un artista del calibro di Stefano Cagol, corona un'avventura di acquisizione e restauro di Castel Belasi iniziata oltre trent'anni fa", dichiara Daniele Biada, sindaco di Campodenno.

"IL FATO DELL'ENERGIA. Ghiacci glaciali, surriscaldamento e divinazioni" di Stefano Cagol presenta un esteso e inedito excursus nella sua consolidata ricerca – da poco premiata dall'Italian Council del Ministero per i Beni Culturali – attraverso una ventina di opere, video, fotografiche, luminose, sonore e installative, da quelle più recenti fino a lavori datati tra metà anni Novanta e inizio anni Duemila, testimoni dello spirito coerente e anticipatore di questo artista, da sempre impegnato a sviscerare e distillare attraverso un linguaggio evocativo complesse questioni dell'oggi e del nostro stare nel mondo, tra fenomeni naturali e impatto delle nostre scelte.
Dà il titolo alla mostra il video "The Fate of Energy" del 2002, che apre ai molteplici significati del termine energia, al tempo stesso generatrice e distruttrice, rimandando a sua volta a un capitolo del "Saggio sui fenomeni estremi" del filosofo Jean Baudrillard e risultando quanto mai attuale, così come "Monito. Monition. Mort Nucleaire" del 1995.
L'opera esposta più recente – e quella più attesa – è "Far before and after us", che Cagol ha creato per la Biennale di Venezia, dove l'espone all'interno della mostra dello stato di Perak-Malesia su simbiosi indigena e narrazione della natura (agli Archivi della Misericordia fino a novembre), come unico artista internazionale invitato insieme a sei artisti malesi. Nel video, protagonista è un rituale contemporaneo, sospeso tra oscurità e luce, fuoco e ghiaccio, miti del passato, incertezze del presente e sfide di futuri al di là del tempo e dello spazio. È stato realizzato in una valle dolomitica patrimonio UNESCO, la Val di Tovel, poco lontano da Castel Belasi e dallo studio dell'artista, che da quasi vent'anni ha deciso di vivere in Val di Non.
Una chiave di lettura biografica individuata nel legame con le Alpi è l'altra grande novità di questa mostra, la

prima in Val di Non dedicata a Cagol. Lo sottolinea il curatore Emanuele Quinz – basato a Parigi, con volumi pubblicati da Quodlibet, Sternberg Press e Mimesis – affermando che "Queste opere da una parte rivelano un legame profondo con il territorio delle sue origini, e dall'altra esplicitano la funzione di denuncia dell'artista". Cagol ammette di considerare le Alpi "una delle espressioni naturali che più chiaramente ci fa prendere coscienza dell'idea di tempo" e dichiara di essersi ispirato a quelli che il padre gli mostrava come "i ghiacci eterni", ora quasi spariti, quando ha pensato l'opera per il Padiglione nazionale delle Maldive alla Biennale di Venezia del 2013, "The Ice Monolith", allora uscita su New York Times e BBC, quindi entrata nell'immaginario collettivo tra gli interventi artistici attenti a questi temi.
Fanno da contraltare opere frutto di lunghi viaggi di ricerca e creazione, nelle quali lo stesso elemento del viaggiare è parte della pratica artistica di Cagol, divenendone un tratto distintivo. In mostra è il progetto "The Time of the Flood" che guarda al diluvio come summa di tutti gli sconvolgimenti e profeticamente è stato cominciato nel 2019. La serie di opere video che lo compongono è presentata in questa occasione per la prima volta in Italia, dopo la premiere al CCA Center for Contemporary Art di Tel Aviv lo scorso anno.
L'altra opera fondata sul viaggio è "The End of the Border", che portò Cagol nel 2013 per la Barents Art Triennale nell'Artico sul confine tra Norvegia e Russia, dove le autorità russe gli hanno negato che un raggio di luce attraversasse il confine.
Difficile dire qual è l'opera più blasonata in mostra, sicuramente quella più vista è il video della performance "Signal to the Future", che nel maggio 2020 in piena pandemia è stato rimbalzato da innumerevoli tv di tutto il pianeta, raggiungendo l'enorme audience di oltre 430 milioni di spettatori.
Nel 2022, Stefano Cagol, oltre a partecipare alla 59. Biennale di Venezia, prende parte alla serie "La Scienza a regola d'Arte" della IBSA Foundation in collaborazione con il museo MASI di Lugano, cura il progetto "We are the Flood. Piattaforma liquida su crisi climatica, interazioni antropoceniche e transizione ecologica" del MUSE Museo delle scienze di Trento, a Bergen in Norvegia sarà artista in residenza a BEK e in mostra alla Kunsthall 3.14, e la Galleria d'Arte Moderna di Verona gli dedica (fino al 30 settembre) la Primaparete.
La mostra a Castel Belasi rimarrà aperta al pubblico fino al 30 ottobre.

Stefano Cagol (Trento, 1969) ha studiato all'Accademia di Brera e alla Ryerson University di Toronto con una borsa di studio post-dottorato del Governo del Canada. Vincitore dell'Italian Council (2019) del Ministero Italiano della Cultura e di premi come il Visit di E.on Stiftung e il Terna per l'Arte Contemporanea, lavora negli ambiti dell'Arte Concettuale, Arte Ambientale, Eco Art e Land Art. Ha partecipato a biennali come la 59., 55. e 54. Biennale di Venezia, Manifesta 11, 14. Biennale di Curitiba, 2. OFF Biennale Cairo, 1. Xinjiang Biennale e 1. Biennale di Singapore. Gli hanno dedicato mostre personali musei come CCA Center for Contemporary Art di Tel Aviv (2021), MA*GA di Gallarate (2019), Galleria Civica di Trento/Mart (2016), ZKM Karlsruhe (2012) e Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto (2000).

Emanuele Quinz (Bolzano, 1973) è storico dell'arte e curatore. Professore associato all'Université Paris 8 e ricercatore associato all'EnsadLab (École nationale supérieure des Arts Décoratifs), le sue ricerche esplorano le zone di frontiera tra le diverse discipline artistiche. Ha pubblicato "Contro l'oggetto. Conversazioni sul design" (Quodlibet, 2019), "Behavioral Objects" (con Samuel Bianchini, Sternberg Press, 2017), "Il cerchio invisibile. Ambienti, sistemi, dispositivi" (Mimesis, 2014; Les presses du réel, 2017), "Strange Design" (con

Jehanne Dautrey, It: éditions, 2014). Collabora regolarmente con centri d'arte e istituzioni internazionali come il Centre Pompidou, il Centre Pompidou-Metz e l'Uqàm di Montréal. Come curatore ha diretto diversi progetti di ricerca ed esposizioni internazionali.

Castel Belasi è situato in provincia di Trento nel Comune di Campodenno (1.500 abitanti), piccolo paese ai piedi delle Dolomiti di Brenta tra i frutteti della Bassa Val di Non, zona che può contare il maggior numero di castelli e residenze nobiliari del Trentino-Alto Adige. Il castello è ubicato nel borgo di Segonzone in posizione collinare e panoramica. La sua fondazione risale al tardo Duecento, nell'ambito dell'affermazione in Anaunia del Conte del Tirolo e delle famiglie di lingua tedesca, e incarna lo spirito di un territorio tra nord e sud, luogo di incontro e confronto. Il nucleo originario del castello, rappresentato dall'alto mastio pentagonale del palazzo centrale, risale al XIV secolo. Il complesso è protetto da una doppia cortina muraria e le fortificazioni più esterne furono erette nel corso del XVI secolo, mentre la cinta muraria maggiore, originaria difesa del castello, fu ulteriormente innalzata intorno alla metà del Quattrocento fino a raggiungere l'odierna imponenza. L'ultimo nobile che vi risiedette fu Arbogast Khuen Belasi, morto nel 1950. Proprietario di un terzo del castello a partire dagli anni Ottanta, il Comune di Campodenno ha rilevato nel 2000 la proprietà dell'intero complesso. Un lungo percorso di restauro restituisce oggi alla comunità trentina e non solo un antico maniero dal fascino intatto.

COLOPHON

Castel Belasi Cultura
Comune di Campodenno

Sindaco
Daniele Biada

Responsabile Castel Belasi
Vicesindaco
Manuel Cattani

Assessore alla Cultura
Igor Portolan
Ente promotore mostra
Azienda per il Turismo Val di Non

Presidente
Lorenzo Paoli

Addetto stampa e PR
Paolo Forno

Coordinamento mostra
Sara Torresani

Web e social
Stefania Menghini

Artribune

Nasce Castel Belasi Cultura in Trentino. Al via con la mostra di Stefano Cagol in Val di Non

By
Claudia Giraud
-
5 giugno 2022

La mostra dell'artista trentino, da sempre attento a temi attuali come il climate change, segna la svolta del maniero che si apre al pubblico con un programma espositivo strutturato e permanente: Castel Belasi Cultura

Dopo la partecipazione alla **59. Biennale di Venezia** (tuttora in corso) e la curatela del progetto *We are the Flood. Piattaforma liquida su crisi climatica, interazioni antropoceniche e transizione ecologica* del **MUSE Museo delle scienze di Trento**, **Stefano Cagol** (Trento, 1969) è di nuovo protagonista. Questa volta di una grande mostra che si protrarrà fino al 30 ottobre 2022 – a cura di **Emanuele Quinz** e promossa dall'**Azienda per il Turismo della Val di Non –** nelle splendide sale recentemente restaurate di Castel Belasi, punto di riferimento per tutto il territorio di Campodenno e della bassa Val di Non, in Trentino: tra metafore universali, riti contemporanei, ghiacci e diluvi, sarà un percorso nella carriera dell'artista, attraverso molteplici linguaggi, dal video alle installazioni.

Stefano Cagol, GLOBAL WARNING (pericolo globale) 2022 Courtesy l'artista_ Water Light Festival

Stefano Cagol THE TIME OF THE FLOOD (Il tempo del diluvio) 2020 Courtesy l'artista_ IFCAA Fondazione Italia Israele per le Art e la Cultura_ Momentum Berlin_ CCA Center for Contemporary Art Tel Aviv

DA CASTEL BELASI A CASTEL BELASI CULTURA

Castel Belasi, situato in provincia di Trento nel Comune di Campodenno (1.500 abitanti), piccolo paese ai piedi delle Dolomiti di Brenta tra i frutteti della Bassa Val di Non, risale al tardo Duecento, nell'ambito dell'affermazione in Anaunia del Conte del Tirolo e delle famiglie di lingua tedesca. L'ultimo nobile che vi risiedette fu Arbogast Khuen Belasi, morto nel 1950. Proprietario di un terzo del castello a partire dagli Anni Ottanta, il Comune di Campodenno ha rilevato nel 2000 la proprietà dell'intero complesso che, dopo un lungo restauro, è ora restituito alla comunità. La personale di Stefano Cagol segna, infatti, il cambio di passo del maniero che si presenta al pubblico con un programma espositivo strutturato e permanente e diviene **Castel Belasi Cultura**, luogo privilegiato di fruizione delle arti, dopo cinque anni pilota in fase di ultimazione del lungo intervento di restauro che erano culminati con una selezione di opere dalla Collezione Panza di Biumo, ovvero la fortunata mostra del 2021 *A Line Made by Walking*, sulla relazione tra il tema del viaggio come scoperta di un territorio e la pratica del camminare come esperienza estetica.

Stefano Cagol, FAR BEFORE AND AFTER US (molto prima e dopo di noi) 2022 Courtesy l'artista_ PORT Perak, Malesia @ La Biennale di Venezia

IL PROGRAMMA DI CASTEL BELASI CULTURA

Oltre alla sezione dedicata a mostre temporanee d'arte contemporanea di respiro internazionale, la proposta espositiva include un percorso permanente consacrato alla fotografia con pezzi provenienti a rotazione dall'Archivio Fotografico Storico Provinciale (inaugurazione a fine giugno) e una project room dedicata a mostre di artisti under 35. "*Offrire un programma culturale di così alto livello, come testimonia la presenza di un artista del calibro di Stefano Cagol*", dichiara **Daniele Biada**, sindaco di Campodenno, "*corona un'avventura di acquisizione e restauro di Castel Belasi iniziata oltre trent'anni fa*".

LA MOSTRA DI STEFANO CAGOL A CASTEL BELASI

Artista che da sempre affronta temi globali e attuali, come il cambio climatico, la sparizione dei ghiacci e il mutamento dei venti, Stefano Cagol, in questa mostra dal titolo *Il Fato dell'Energia*, porta dentro tutto il suo percorso umano e artistico, come sottolinea il curatore Emanuele Quinz: "*Queste opere da una parte rivelano un legame profondo con il territorio delle sue origini, e dall'altra esplicitano la funzione di denuncia dell'artista*". L'artista trentino, che da quasi vent'anni ha deciso di vivere in Val di Non dove possiede anche il suo studio, ammette di considerare le Alpi "*una delle espressioni naturali che più chiaramente ci fa prendere coscienza dell'idea di tempo*" e dichiara di essersi ispirato a quelli che il padre gli mostrava come "*i ghiacci eterni*", ora quasi spariti, quando ha pensato l'opera per il Padiglione nazionale delle Maldive alla Biennale di Venezia del 2013, *The Ice Monolith*, allora uscita su New York Times e BBC, quindi entrata nell'immaginario collettivo tra gli interventi artistici attenti a questi temi. Nella mostra saranno in tutto una ventina di opere – come la più attesa *Far before and after us*, che Cagol ha creato per la Biennale di Venezia – tra video, lavori fotografici, luminosi, sonori e installativi, da quelle più recenti fino a lavori datati tra metà anni Novanta e inizio anni Duemila, testimoni dello spirito coerente e anticipatore di questo artista.

-Claudia Giraud

- ACQUISTA QUI IL LIBRO SU STEFANO CAGOL

Evento correlato	
Nome evento	Stefano Cagol - Il Fato dell'Energia
Vernissage	27/05/2022 ore 18,30
Durata	dal 27/05/2022 al 30/10/2022
Autore	Stefano Cagol
Curatore	Emanuele Quinz
Generi	arte contemporanea, personale
Spazio espositivo	CASTEL BELASI CULTURA
Indirizzo	SP55, 38010 - Campodenno - Trentino-Alto Adige

- TAG
- artisti
- musei
- nuovi spazi

CON LA PERSONALE DI **STEFANO CAGOL**, **CASTEL BELASI SI È PRESENTATO AL PUBBLICO** CON UN PROGRAMMA ESPOSITIVO STRUTTURATO E PERMANENTE. **OPERE, VIDEO, FOTOGRAFICHE, LUMINOSE, SONORE E INSTALLATIVE**, TESTIMONI DELLO SPIRITO COERENTE E ANTICIPATORE DI QUESTO ARTISTA, DA SEMPRE IMPEGNATO A SVISCERARE E DISTILLARE **COMPLESSE QUESTIONI DELL'OGGI E DEL NOSTRO STARE NEL MONDO, TRA FENOMENI NATURALI E IMPATTO DELLE NOSTRE SCELTE**

SEGNALI PER UN **FUTURO**

di **Gianni Memoria**

Il 27 maggio nelle splendide sale di Castel Belasi a Campodenno ha aperto **"Il Fato dell'Energia", mostra personale di Stefano Cagol a cura di Emanuele Quinz.** L'artista trentino riconosciuto a livello internazionale porta il visitatore in un viaggio visionario tra metafore universali, riti contemporanei, ghiacci e diluvi attraverso molteplici linguaggi, dal video alle installazioni, spaziando da rari lavori dell'inizio della carriera all'opera ora presente alla Biennale di Venezia, vera sorpresa in mostra.

Con questa personale, Castel Belasi si è presentato al pubblico con un programma espositivo strutturato e permanente e diviene Castel Belasi Cultura, luogo privilegiato di fruizione delle arti, dopo cinque anni pilota in fase di ultimazione del lungo intervento di restauro che erano culminati con una selezione di opere dalla Collezione Panza di Biumo. Oltre alla sezione dedicata a mostre temporanee d'arte contemporanea di respiro internazionale, la proposta espositiva include un percorso permanente consacrato alla fotografia con pezzi provenienti a rotazione dall'**Archivio Fotografico Storico Provinciale** e una **project room** dedicata a **mostre di artisti under 35**.

La mostra di Stefano Cagol presenta un esteso e inedito excursus nella sua consolidata ricerca – da poco premiata dall'Italian Council del Ministero per i Beni Culturali – attraverso una ventina di opere, video, fotografiche, luminose, sonore e installative, da quelle più recenti fino a lavori datati tra metà anni Novanta e inizio anni Duemila, **testimoni dello spirito coerente e anticipatore** di questo artista, da sempre impegnato a sviscerare e distillare attraverso un linguaggio evocativo complesse questioni dell'oggi e del nostro stare nel mondo, tra fenomeni naturali e impatto delle nostre scelte.
Dà il titolo alla mostra il video **"The Fate of Energy"** del 2002, che apre ai molteplici significati del termine energia, al tempo stesso generatrice e distruttrice, rimandando a sua volta a un capitolo del "Saggio sui fenomeni estremi" del filosofo Jean Baudrillard e risultando quanto mai attuale, così come "Monito. Monition. Mort Nucleaire" del 1995.
L'opera più recente – e quella più attesa – è **"Far before and after us"**, che Cagol ha creato per la Biennale di Venezia, dove l'espone all'interno della mostra dello stato di Perak-Malesia su simbiosi

La Sala detta "Delle metamorfosi", decorata da un pittore di area tirolese con scene tratte dall'opera di Ovidio e raffiguranti contrapposizioni tra mondi diversi come "Apollo e Pitone" e "Perseo e la Medusa"

"The time of the flood", 2020

"Far before and after us", 2022

"The ice monolith", Venezia, 2013

"The fate of energy", 2002

indigena e narrazione della natura (agli Archivi della Misericordia fino a novembre), come unico artista internazionale invitato insieme a sei artisti malesi. Nel video, protagonista è un rituale contemporaneo, sospeso tra oscurità e luce, fuoco e ghiaccio, miti del passato, incertezze del presente e sfide di futuri al di là del tempo e dello spazio. È stato realizzato in una valle dolomitica patrimonio UNESCO, la Val di Tovel, poco lontano da Castel Belasi e dallo studio dell'artista, che da quasi vent'anni ha deciso di vivere in Val di Non.
Una chiave di lettura biografica individuata nel legame con le Alpi è l'altra grande novità di questa mostra, la prima in Val di Non dedicata a Cagol. Lo sottolinea il curatore **Emanuele Quinz**, affermando che "Queste opere da una parte rivelano un legame profondo con il territorio delle sue origini, e dall'altra esplicitano la funzione di denuncia dell'artista". Cagol ammette di considerare le Alpi "una delle espressioni naturali che più chiaramente ci fa prendere coscienza dell'idea di tempo" e dichiara di essersi ispirato a quelli che il padre gli mostrava come "i ghiacci eterni", ora quasi spariti, quando ha pensato l'opera per il Padiglione nazionale ▸

COME PAROLE PROVENIENTI DALL'**ABISSO DEL TEMPO**

di **Pino Loperfido**

Quando **Ludwig von Beethoven** scrisse che "ogni vera creazione d'arte è indipendente da colui che l'ha realizzata ed più potente dell'artista medesimo" non poteva naturalmente non fare riferimento anche a se stesso. Le note che fiorivano dal suo pennino non erano semplici segni musicali, ma segnali provenienti dall'abisso del tempo e dello spazio a cui anche lui faceva fatica ad assegnare un senso. Ed è quella la frase che ha continuato a girarmi in testa durante tutta la visita fatta nel rinnovato **Castel Belasi, comune di Campodenno, Val di Non**. L'occasione è "Il fato dell'energia", mostra personale di Stefano Cagol che è un vero e proprio excursus su tutto il suo ventennale percorso di ricerca.

A guidarmi, la sensazione cioè che nelle installazioni, nei suoni, nelle immagini, nelle performance vi fosse qualcosa di più della denuncia e del pur deciso e significativo impegno civile. Come il medium, come lo sciamano, anche l'artista secondo il grande musicista di Bonn è spesso inconsapevole di quel che va ricercando. E talvolta è costretto egli stesso a prendere coscienza della realtà "altra" scaturita dall'ispirazione.
Da sempre, i temi della ricerca artistica di Stefano Cagol sono quelli con cui stiamo facendo i conti in questi mesi: **il rischio nucleare e quello ambientale**. In questo, all'artista trentino va dato atto di impressionante preveggenza.
Tuttavia chi scrive, partendo dall'affermazione di **Nikola Tesla** ("Se desideri scoprire i segreti dell'universo devi pensare in termini di frequenza e di vibrazione") si è inventato un percorso interpretativo ancora più universale e biologico, di cui si vuole dare qui conto, limitatamente a due delle opere esposte. Un percorso che prende corpo partendo dal paradigma quantistico di inizio '900: non esiste nessun oggetto al mondo che sia isolabile. Tutto è connesso. Tutto è vibrazione, a partire dall'attività neuronale del nostro cervello, in connessione con elettroni e fotoni e tutte le altre particelle, onde che comunicano e si influenzano reciprocamente anche a grande distanza.
Le nostre stesse cellule vibrano dando origine ad una sorta di codice comportamentale. Insomma, non è certo un mistero che gli esseri viventi – umani compresi – siano parte della natura vibratoria del cosmo.

Una forma comunicativa ma anche di interazione biologica su cui ho potuto riflettere ascoltando incantato **"Monito"**, l'opera del 1995 in cui Cagol ha "dilatato" il suono di un'esplosione nucleare, rallentandolo fino al 200%. Il risultato ha del clamoroso, avvicinandosi al suono di un violoncello che esegue una struggente melodia, quasi un "canto di morte", che così tanto mi ha ricordato la solennità di Mstislav Rostropovich davanti al muro di Berlino nel 1989. Dalla deflagrazione al pentagramma. L'artista funge in questo caso da traduttore, adattando il linguaggio, rendendo il sordo boato "comprensibile" alla nostra percezione.
Un po' quello che avviene con **"Bouvet Island"**, in cui la risonanza di fase non è più nel registro sonoro, ma in quello visivo. Un ammasso quasi informe di lamiera che Cagol ha piegato a mano, "fino a farsi sanguinare le mani", particolare non da poco, per denunciare lo spettro nucleare, che però inaspettatamente si è trasformato in qualcos'altro. Quanti di energia della radiazione elettromagnetica fornita dal sole, che bacia per tutto il giorno quella particolare sala di Castel Belasi, **si affacciano improvvisi sulle antiche pareti, come spettri, come creature di altri mondi**, oppure come crittografie, messaggi ultradimensionali. La scultura cessa di essere oggetto ed ecco che si trasforma in macchina ricevente, apparecchio decriptatore di quel che la nostra stella ha da comunicare al genere umano, entrando nel complesso apparato visivo, facendo quindi "danzare" i microtuboli delle cellule al ritmo di impulsi radioelettrici, parlando alle dinamiche più imperscrutabili della nostra biologia. E della nostra anima.

delle Maldive alla Biennale di Venezia del 2013, **"The Ice Monolith"**, allora uscita su New York Times e BBC, quindi entrata nell'immaginario collettivo tra gli interventi artistici attenti a questi temi.
Fanno da contraltare opere frutto di lunghi viaggi di ricerca e creazione, nelle quali lo stesso elemento del viaggiare è parte della pratica artistica di Cagol, divenendone un tratto distintivo. In mostra è il progetto **"The Time of the Flood"** che guarda al diluvio come summa di tutti gli sconvolgimenti e profeticamente è stato cominciato nel 2019. La serie di opere video che lo compongono è presentata in questa occasione per la prima volta in Italia, dopo la premiere al CCA Center for Contemporary Art di Tel Aviv lo scorso anno. L'altra opera fondata sul viaggio è **"The End of the Border"**,

"The end of the border (of the mind)", Oslo, 2013

che portò Cagol nel 2013 per la Barents Art Triennale nell'Artico sul confine tra Norvegia e Russia, dove le autorità russe gli hanno negato che un raggio di luce attraversasse il confine.
Difficile dire qual è l'opera più blasonata in mostra, sicuramente quella più vista è il video della performance **"Signal to the Future"**, che nel maggio 2020 in piena pandemia è stato rimbalzato da innumerevoli tv di tutto il pianeta, raggiungendo l'enorme audience di oltre 430 milioni di spettatori.
Nel 2022, Stefano Cagol, oltre a partecipare alla 59. Biennale di Venezia, cura il progetto **"We are the Flood. Piattaforma liquida su crisi climatica, interazioni antropoceniche e transizione ecologica"** del MUSE Museo delle scienze di Trento, a Bergen in Norvegia sarà artista in residenza a BEK e in mostra alla Kunsthall 3.14, e la Galleria d'Arte Moderna di Verona gli dedica (fino al 30 settembre) la Primaparete.
La mostra a Castel Belasi rimarrà aperta al pubblico fino al 30 ottobre.

UN **RECUPERO ARCHITETTONICO** UNICO

Castel Belasi è situato nel Comune di **Campodenno** (1.500 abitanti), tra i frutteti della Bassa Val di Non, zona che può contare il maggior numero di castelli e residenze nobiliari del Trentino-Alto Adige. Il castello è ubicato nel borgo di Segonzone in posizione collinare e panoramica. La sua fondazione risale al tardo Duecento, nell'ambito dell'affermazione in Anaunia del Conte del Tirolo e delle famiglie di lingua tedesca, e incarna lo spirito di un territorio tra nord e sud, luogo di incontro e confronto. **Il nucleo originario del castello, rappresentato dall'alto mastio pentagonale del palazzo centrale, risale al XIV secolo**. Il complesso è protetto da una doppia cortina muraria e le fortificazioni più esterne furono erette nel corso del XVI secolo, mentre la cinta muraria maggiore, originaria difesa del castello, fu ulteriormente innalzata intorno alla metà del Quattrocento fino a raggiungere l'odierna imponenza. L'ultimo nobile che vi risiedette fu Arbogast Khuen Belasi, morto nel 1950. Proprietario di un terzo del castello a partire dagli anni Ottanta, il Comune di Campodenno ha rilevato nel 2000 la proprietà dell'intero complesso. Un lungo percorso di restauro restituisce oggi alla comunità trentina e non solo un antico maniero dal fascino intatto.

9 AGOSTO, RAGGIO DI LUCE PER LA PACE

Sparizione dei ghiacci, guerra, crisi climatica, questioni energetiche: l'invito a riflettere sulle complessità del nostro presente e sul nostro futuro viene distillato dall'artista nell'azione tanto potente quanto essenziale di proiettare **una linea orizzontale di luce bianca che oltrepassa le vallate divenendo visibile da decine di chilometri di distanza**. Dopo quasi dieci anni Stefano Cagol ha deciso di compiere nuovamente questa azione dal titolo "The End of the Border (of the mind)", la fine del confine della mente, dopo aver vinto con essa il Premio Terna per l'Arte Contemporanea e dopo averla attuata per l'ultima volta nel 2013 sul confine norvegese-russo. **Quest'anno, punto di partenza del monumentale segno luminoso sarà proprio Castel Belasi**, per l'artista un punto di origine della luce emblematico, perché un tempo luogo della difesa, come iconico era il punto di partenza scelto per il viaggio della luce verso l'Artico nel 2013, che anche in quel caso attirò migliaia di persone e le Tv nazionali: la Diga del Vajont nel cinquantennale, simbolo della nostra ottusa illusione di piegare la natura a nostro uso. La data scelta questa volta è anch'essa significativa: il **9 agosto**, giorno dell'anniversario di Nagasaki, al crepuscolo, per ricordare le guerre e l'atomica, per molti scienziati considerata all'origine dell'Antropocene, l'era dell'essere umano, e oggi quanto mai controversa.

ANDALO

ESPOARTE

WWW.ESPOARTE.NET

ANNO XXIII | TRIMESTRE N.3 2022 | € 6,00

118

Cover Artist
LAETITIA KY

SPECIALE BIENNALE

Trimestrale / Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale -70% NO / SAVONA - MP NO04659 / 2014 - Contiene I.P.

ISSN 2035-9772 20118

9 772035 977008

STEFANO CAGOL

Arte ambientale in laguna

MARIA CHIARA WANG > **STEFANO CAGOL**

Stefano Cagol, *FAR BEFORE AND AFTER US*, 2022, HD video, 5' 15" / loop | Dolomites, Alps. Courtesy: the artist and PORT Perak, Malaysia

Sono pochi gli artisti che possono vantare la partecipazione a **tre Biennali di Venezia** nell'arco di un decennio, un decennio oltretutto così denso di avvenimenti di risonanza mondiale e di rilevanza epocale come lo è stato quest'ultimo del nuovo millennio. **Stefano Cagol** ha avuto il merito e il privilegio di essere ospite di **tre edizioni interessanti: quella del 2011 curata da Bice Curiger, quella del 2013 curata da Massimiliano Gioni e quell'attuale curata da Cecilia Alemani**.
Sia che l'obiettivo di questa kermesse internazionale sia di fornire un quadro della produzione artistica coeva o di lanciare tendenze che indichino un indirizzo per il futuro, Cagol lo abbraccia in pieno: ***Far Before and After (us)***, **la nuova opera video** realizzata appositamente per l'evento collaterale ***PERA+FLORA+FAUNA. The story of indigenousness and the ownership of history***, e **l'omonima performance inedita** presentata al pubblico nei giorni di preview di questa 59. edizione, rispondono all'esigenza di **illustrare i temi della contemporaneità attraverso linguaggi del nostro tempo, proiettando lo sguardo verso possibili scenari futuri**.
La ricerca artistica di Stefano Cagol si concentra, infatti, da anni negli **ambiti dell'Arte Concettuale, dell'Arte Ambientale, della Eco Art e della Land Art**, riflettendo per lo più sulle **questioni climatiche ed energetiche e sulla crisi del rapporto con la natura**. Ed è proprio per questo suo consolidato background che è stato invitato in laguna dalle Maldive prima (2013) e ora dalla Malesia (2022) tra i rappresentanti delle proprie nazioni.

Nella mostra *PERA+FLORA+FAUNA* realizzata dalla Malesia, presenti *Far Before and After (us)*, la tua nuova opera video esposta alla 59. Biennale di Venezia, che riflette sui tempi dell'umanità e della natura, sulla divinazione e simbiosi indigena, ri-attribuendo valore e importanza all'aspetto rituale, un altro tema delicato nella società contemporanea, come afferma il filosofo coreano Byung-Chul Han nel suo saggio *La scomparsa dei riti*. Che valore hanno i rituali e come possono aiutare l'uomo contemporaneo a contrastare i "mali del suo tempo"?
Siamo immersi in una vastità. È la vastità d'informazioni, vastità di terre esplorate, di scoperte acquisite, di desideri, di opportunità, di prodotti… In questa vastità siamo persi, brancoliamo incerti. Invece, l'essere umano ha bisogno di sponde. Il rito non è solo una pratica simbolica, ma include l'idea di limite, a partire dal nucleo sanscrito del termine, riconducibile a regola e norma.
In *Far Before and After (us)* c'è un rito contemporaneo, un SOS di luce per rischiarare un orizzonte di massi appuntiti, come un Prometeo. Ma questa collina di rocce innevate, prospiciente le alte cime dolomitiche, nella piena oscurità, attraverso i miei movimenti circolari e luminosi, si trasforma anche in una grotta, la caverna di Platone… tra profondità e altezze, esterno e interiorità.
Il video è stato realizzato da un drone sotto il mio unico controllo. Anche qui la condizione fondamentale era la totale solitudine.

La partecipazione alla mostra realizzata dalla Malesia coincide temporalmente e tematicamente con l'articolato programma *We are the Flood*, piattaforma liquida del MUSE Museo delle Scienze di Trento – di cui sei ideatore e

Stefano Cagol, *FAR BEFORE AND AFTER US*, 2022
HD video, 5' 15" / loop | Dolomites, Alps
Courtesy: the artist and PORT Perak, Malaysia

curatore – nata per sensibilizzare il grande pubblico sui temi delle ricadute ambientali delle azioni umane. Come nasce e si sviluppa questo progetto?
È una piattaforma liquida sulla crisi climatica e sulle questioni antropoceniche che vive in più ondate, tra cui progetti espositivi, masterclass, un artist in residence e incontri aperti al pubblico. Nata due anni fa su stimolo del direttore del MUSE, Michele Lanzinger, che da sempre vede l'arte – la cosa che più di qualsiasi altra, evolutivamente, ci rende umani – come fondamentale per costruire un'immaginazione condivisa di futuri desiderabili, si basa su un gruppo di lavoro composto soprattutto da Carlo Maiolini del programma MUSE *Science & Humanism* e Massimo Bernardi del tink tank MUSE *Antropocene* e da un board of research advisors composto da curatori come Blanca de la Torre, Alessandro Castiglioni e Khaled Ramadan.

Stefano Cagol è un artista, un curatore e anche un ricercatore, come è emerso – tra gli altri – dal progetto *The Time of the Flood* vincitore della sesta edizione dell'Italian Council 2019 che ti ha visto in giro per il mondo (Berlino, Roma, Tel Aviv, Venezia e Mare dei Wadden) per indagare le origini del mito del diluvio e della purificazione. Com'è stata questa esperienza e in che modo si è concretizzata e consolidata nella tua opera?
Ho preso il diluvio come summa di tutti gli sconvolgimenti, un'immagine universale e condivisa che aiutasse a visualizzare quei fenomeni critici che sono tanto diffusi, complessi e variabili da essere difficili da cogliere, come sono quelli climatici. Partendo da questo concetto, ho deciso di sviluppare il progetto attraverso molteplici tappe di ricerca e creazione. Ho scelto diversi luoghi iconici del rapporto con l'acqua e con l'ambiente, come il Mare dei Wadden e aree vulcaniche come la Caldera di Manziana, dove ho messo in atto una serie di performance in totale solitudine, poi confluite in un corpus di opere video. Operare nella natura, in molteplici luoghi e in totale solitudine, è divenuto un mio metodo.

In che modo l'arte, oltre a sensibilizzare il pubblico relativamente alle tematiche ambientali, può anche proporre concretamente scenari alternativi?
È indispensabile cercare di mettere in pratica scelte precise, oltre che lanciare messaggi di cambiamento. Purtroppo, spesso, il mondo dell'arte non lo sa fare. Al riguardo, trovo discutibile il meccanismo consumistico che caratterizza le fiere, ma anche un certo tipo di mostre, basate sull'usa e getta di pannelli, strutture, vetrine. Non condivido poi l'implicazione di budget sproporzionati per la realizzazione di una singola mostra temporanea,

Stefano Cagol, *FAR BEFORE AND AFTER US*, 2022
HD video, 5' 15" / loop | Dolomites, Alps
Courtesy: the artist and PORT Perak, Malaysia

non penso rappresenti un esempio eticamente valido in questo momento.
Per realizzare *We are the Flood*, ad esempio, ho deciso di ridurre al minimo l'impatto e gli sprechi dell'allestimento, riutilizzando e riadattando strutture e materiali stoccati nel deposito del MUSE.

Concluderei con una rassegna veloce dei progetti futuri: puoi regalarci qualche anteprima?
Prima di tutto ci sono i progetti in corso che non abbiamo nominato: una mostra personale a cura di Emanuele Quinz dal titolo *Il fato dell'energia* a Castel Belasi a Campodenno in Trentino (fino a ottobre) e *The Diviner* alla Gam di Verona per Primaparete (fino a settembre). Appena uscita è una – mega – pubblicazione su arte e luce e la sua declinazione politica, *Macht! Licht!*, che rappresenta la nuova bibbia sul tema, edita da Koenig e realizzata dal Kunstmuseum Wolfsburg: qui sono in ottima compagnia e, per di più, con un highlight di due pagine e un testo di Ulrike Gehring, premiata ora in Germania dal Lichtkunstpreis. A giugno tornerò in Norvegia con uno studio in residence al BEK Bergen Centre for Electronic Arts, dove realizzerò una nuova opera video, che presenterò lì a novembre alla Kunsthall 3,14. Sono invitato a partecipare alla nuova edizione del progetto *Biotopias* ideato dal collettivo PSJM e realizzato in collaborazione con il Dipartimento dell'ambiente a Las Palmas alle Isole Canarie, dove ho pensato un intervento site specific dal titolo *The Migrating Matter. Winds, tides, deserts, radical transformation and perception* a partire dal deserto "trasferitosi" sull'isola dal Sahara. Di nuovo deserto quando andrò in Israele, dove – a causa delle restrizioni sanitarie – non ho potuto presenziare alla mia mostra personale al CCA Center for Contemporary Art Tel Aviv, ma questa volta sarò a Gerusalemme con uno studio presso Art Cube. Infine la Malesia, dove il prossimo anno si sposterà la mostra veneziana e dove sono stato invitato a pensare un nuovo progetto. Credo sarà molto interessante confrontarmi con questo ambiente tropicale, dopo il contatto con un altro territorio con un carattere ambientale forte, l'Artico, che ha indubbiamente segnato la mia ricerca e la mia pratica.

STEFANO CAGOL ha studiato all'Accademia di Brera, alla Ryerson University di Toronto con una borsa di studio post-dottorato del Governo del Canada e lavora negli ambiti dell'Arte Concettuale, Ambientale, Eco e Land Art. Vincitore di Italian Council (2019), Visit di E.on Stiftung (2914) e Premio Terna (2009), ha partecipato alle Biennali di Venezia (2022, 2013, 2011), Curitiba (2019), OFF Cairo (2018), Manifesta (2018, 2016, 2008), Xinjiang (2014) e Singapore (2006).
stefanocagol.com

QUINDICINALE - N. 15 - 12/08/2022 - € 1

ORA

TUO FAMIGLIA

SPECIALE

ILARY BLASI
Da Imperatrice di Roma a Regina d'Africa

ALEX BELLI
E l'*Amore libero*

LICIA NUNEZ
Grazie *Isola*

All'interno l'inserto **FALSISSSIMO**

DELLEGRINI

CRONACA Caso Serena Mollic

ESCLUSIVO
Primo bacio social su

- SVIZZERA CHF 3,20 - SPAGNA € 3,00 - SVIZZERA (Canton Ticino) CHF 3,00
LO CONT. € 3,00

IL FESTIVAL DELLA SOSTENIBILITÀ

Omaggio a Pasolini, precursore di un'attenzione verso l'ambiente

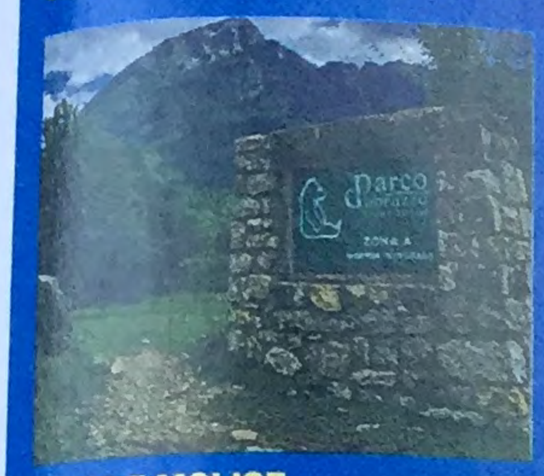
A cura di Salvo Cagnazzo

mostre del mese selezionate da *Uozzart.com*

Uno degli appuntamenti imperdibili di "Fai la differenza, c'è… il Festival della Sostenibilità": quest'anno la mostra/contest "+ eco del web" intende omaggiare Pier Paolo Pasolini, uomo e artista che ha saputo essere precursore nel comprendere che ci fosse bisogno di un percorso di sviluppo sostenibile che coinvolgesse non solo l'individuo, ma l'intero genere umano. Sino all'11 settembre.

CONTESTECO EXHIBITION - Roma -Euroma2

100 ANNI DEL PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO



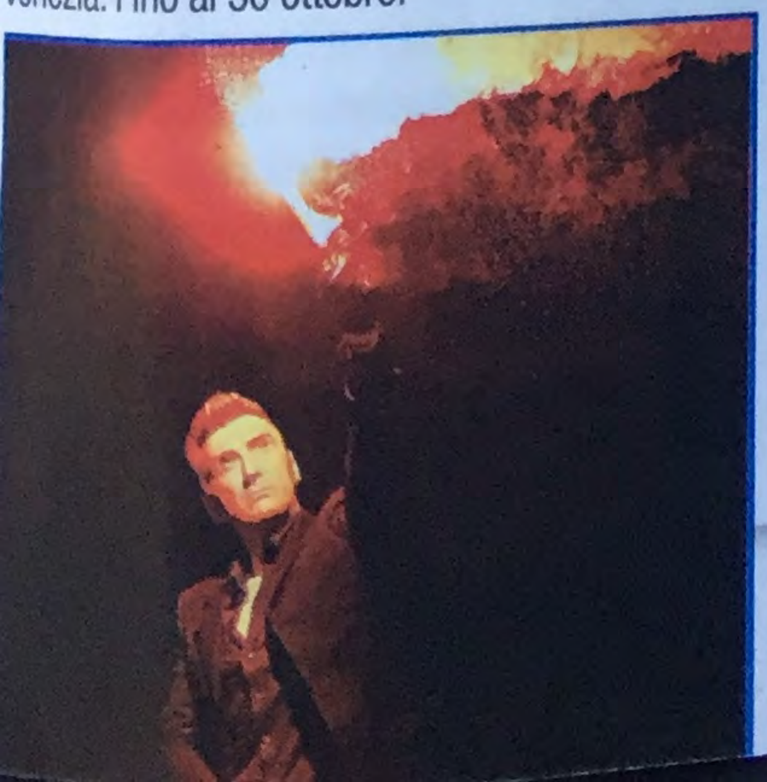
LAZIO E MOLISE
ROMA - EUROMA2

Nel contesto del "Festival della Sostenibilità", rientra anche la selezione di immagini del concorso fotografico "Obiettivo Terra", che ha immortalato i patrimoni naturali dell'area protetta dell'Italia Centrale: dai massicci montuosi alle grandi foreste secolari, dagli specchi d'acqua alla grande varietà di fauna e flora. Fino al 18 settembre.

IL FATO DELL'ENERGIA

CAMPODENNO - CASTEL BELASI

L'artista trentino Stefano Cagol porta il visitatore in un viaggio visionario tra metafore universali, riti contemporanei, ghiacci e diluvi. E lo fa attraverso molteplici linguaggi, dal video alle installazioni, e spaziando da rari lavori dell'inizio della carriera all'opera oggi presente alla Biennale di Venezia. Fino al 30 ottobre.



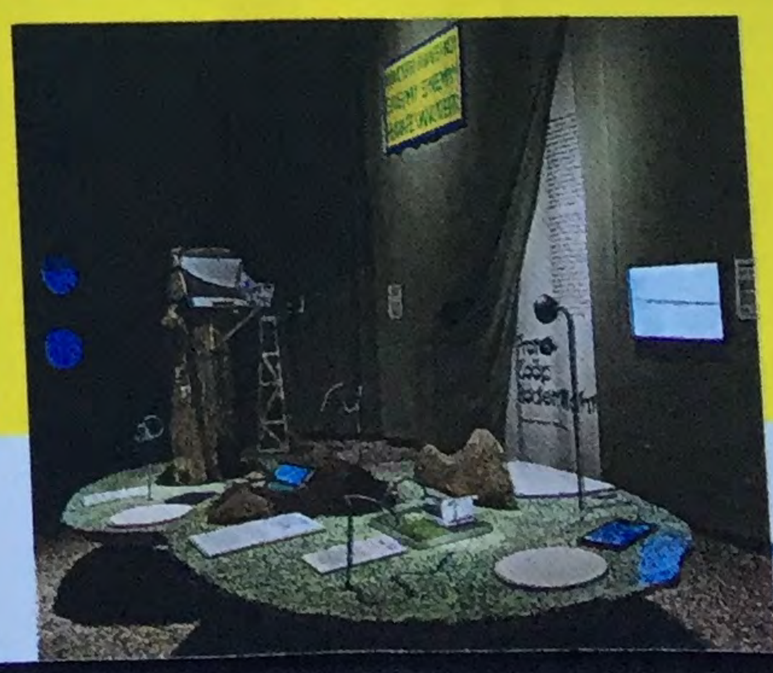
VALLE D'AOSTA - FORTE DI BARD

La mostra raccoglie il lungo viaggio fotografico-scientifico ideato e diretto dal fotografo Fabiano Ventura, durato 13 anni, nato per documentare e mostrare gli sconvolgenti effetti dei cambiamenti climatici sul pianeta. Fino al 18 novembre.

HAVE WE MET?

MILANO - TRIENNALE DI MILANO

Presso il padiglione nazionale dei Paesi Bassi, l'appuntamento propone una serie di innovazioni, progetti e strumenti utilizzabili nella scienza come nel design, in campo agricolo e perfino nel mondo dell'arte per rivalutare la cooperazione fra gli abitanti del nostro pianeta. Fino all'11 dicembre 2022.



IL GIORNALE DELL'ARTE

Giorno per giorno nell'arte | 9 agosto 2022

L'Horniman Museum restituisce alla Nigeria 72 oggetti | 30 opere di arte Khmer restituite dagli Stati Uniti alla Cambogia | Scoperto un ponte romano imperiale sulla via Tiburtina | Scoperto in Turchia un monumentale edificio di 4mila anni fa | È morto Issey Miyake | La giornata in 10 notizie

Issey Miyake

REDAZIONE | 9 agosto 2022

GIORNO PER GIORNO NELL'ARTE

Nuove direttive britanniche sulle restituzioni, e l'Horniman Museum restituisce alla Nigeria 72 oggetti. L'Arts Council England (Ace) ha pubblicato una nuova guida, molto attesa, per musei e gallerie sulle problematiche di restituzione, che mira a «*fornire consigli e migliori prassi per i musei in Inghilterra sulle risposte nei casi di restituzione e rimpatrio*». Il nuovo documento *Restitution and Repatriation: A Practical Guide for Museums in England* è stato realizzato in collaborazione con l'ente accademico Institute of Art and Law. Le nuove linee guida, pubblicate sulla scia di numerosi casi di restituzione di alto profilo nel Regno Unito, non potrebbero giungere più a proposito dopo che l'Horniman Museum & Gardens nel sud di Londra, un'istituzione finanziata direttamente dal governo, ha annunciato che trasferirà la proprietà di 72 oggetti della sua collezione, comprese 12 targhe in ottone (bronzi del Benin), alla Nigeria. Anche altri

oggetti sequestrati dall'esercito britannico nel 1897 saranno trasferiti al governo nigeriano. [Gareth Harris]

Ancora restituzioni, dagli Stati Uniti alla Cambogia. La giustizia americana ha restituito l'8 agosto alla Cambogia 30 opere di arte Khmer trafugate nei pressi dei famosi templi di Angkor e che erano state oggetto di traffico internazionale verso gli Stati Uniti. È stato il procuratore federale di Manhattan Damian Williams, capo della più grande procura del paese, a consegnare ufficialmente le antichità rubate all'ambasciatore della Cambogia negli Stati Uniti, Keo Chhea, davanti alla stampa internazionale. «*Effettuiamo in questo giorno la restituzione del patrimonio culturale cambogiano al popolo cambogiano e riaffermiamo il nostro impegno a ridurre il traffico illecito di opere d'arte e di antichità*», ha dichiarato il magistrato. Da parte sua, l'ambasciatore cambogiano, come documenta un breve video dell'Associated Press su YouTube, ha affermato che per il popolo cambogiano il ritorno di 30 antichità nel paese è come riavere «*la nostra anima*». [Redazione]

Scoperto un ponte romano imperiale sulla via Tiburtina. I resti di un ponte romano sono venuti alla luce durante le indagini archeologiche condotte sotto la direzione della Soprintendenza Speciale di Roma per i lavori del Comune di Roma di allargamento della Tiburtina, all'altezza dell'undicesimo chilometro della via moderna e al VII miglio di quella antica. La struttura, a una prima analisi di epoca imperiale, serviva alla antica Tiburtina ad attraversare il Fosso di Pratolungo, poco prima del punto in cui il corso d'acqua confluisce nell'Aniene. [Redazione]

Scoperto in Turchia un monumentale edificio di 4mila anni fa. Un edificio monumentale costruito in blocchi di pietra, con muri alti fino a tre metri e mezzo, risalente al XVIII secolo a.C., è stato scoperto a Kültepe, in Cappadocia. È uno dei ritrovamenti presentati dagli archeologi dell'Università Statale di Milano intervenuti a Kayseri, in Turchia, al Kültepe International Meeting, convegno dedicato all'antica Kanesh in Cappadocia, che ha riunito i maggiori studiosi mondiali di archeologia, storia e filologia dell'Anatolia antica. Il team Paik (Progetto archeologico italiano a Kültepe) è guidato dal professor Luca Peyronel, docente di Archeologia e Storia dell'Arte del Vicino Oriente Antico, presso il dipartimento di Studi Letterari, Filologici e Linguistici della Statale. [Redazione]

Mandato di cattura per un collezionista collaboratore della giustizia. Un tribunale penale di New York ha emesso un mandato di cattura per Georges Lotfi, collezionista e mercante di antichità libanese che per anni aveva informato le autorità sui movimenti di manufatti saccheggiati e contrabbandati. Ora è accusato di aver commerciato lo stesso genere di reperti. Lotfi, 81 anni, ex commerciante di prodotti farmaceutici con sede a Tripoli (nel Libano settentrionale), è un appassionato collezionista e un attivo commerciante di mosaici romani. È accusato di traffico di «centinaia di pezzi», presumibilmente contrabbandati dal Libano, dalla Siria e dalla Libia dilaniati dalla guerra, che teneva nelle sue residenze vicino a Beirut e a Tripoli, Manhattan, Parigi e Dubai, o in depositi nel New Jersey, prima di metterli sul mercato. Diversi manufatti sono stati sequestrati dall'Art Trafficking Unit (Atu) dell'Ufficio del Procuratore distrettuale di New York, guidato dal colonnello Matthew Bogdanos, nonché da funzionari doganali in Francia e in Libano. [Vincent Noce]

Una guida per persone con disabilità realizzata da persone con disabilità. Alla Fondazione Burri e nell'ufficio turistico di Città di Castello si trova la guida per persone con disabilità cognitive e verbali *Museo Burri ex Seccatoi del Tabacco* che il Comune definisce *«unica nel suo genere»* e *«la prima per un museo in Italia»*. Qual è la particolarità? L'hanno realizzata dieci giovani tra i 17 e i 25 anni, seguiti da tre educatori e una logopedista, che vivono in prima persona quelle difficoltà di comunicazione e relazione. Dopo aver frequentato per otto mesi gli ex Seccatoi, il gruppo descrive in un opuscolo di venti pagine, attraverso simboli, foto e parole semplici e chiare, le opere e la vita dell'artista tifernate. La guida, gratuita, inserita nel progetto «Ti illustro la città con la comunicazione aumentativa alternativa», finanziata con fondi Europei di Agenda Urbana, ha coinvolto i servizi sociali comunali e l'Usl Umbria 1. Ha gestito il progetto la Cooperativa La Rondine per il Comune, la Fondazione Burri ha collaborato. [Stefano Miliani per Il Giornale dell'Arte]

La civiltà di El Argar, uno dei più fitti misteri dell’archeologia spagnola. La cultura di El Argar, apparsa nel 2200 a.C. nel Sud-est della Spagna, scomparve misteriosamente nel 1550 a.C. Quali le cause? Secondo gli esperti potrebbe essersi determinato un esaurimento delle risorse naturali che la sostenevano, circostanza che causò la fuga della popolazione o la morte per fame di più della metà dei neonati; oppure una gigantesca rivoluzione popolare che devastò tutte le sue città a causa dell’insopportabile giogo della classe dirigente, detentrice di armi, risorse e vite. Comunque sia, la cultura argarica, «la prima società divisa in classi nella penisola iberica», come la definisce l'Università Autonoma di Barcellona, è stata quella che ha creato il primo Parlamento conosciuto al mondo, quella che seppellì i suoi aristocratici con splendidi corredi d’oro e d’argento. Ne scrive sul sito di «El País» Vicente G. Olaya.

Un raggio tra le Alpi. Un raggio bianco attraverserà le Alpi trentine dalla Val di Non verso la Valle dell’Adige dalle 21 di oggi martedì 9 agosto per poco più di un’ora, nel 77mo anniversario della bomba atomica sganciata su Nagasaki. Il fascio di luce è un’opera di Stefano Cagol che nel 2013 ha già fatto balenare dalla diga del Vajont e al confine artico tra Norvegia e Russia. Adesso il 53enne artista trentino proietta il raggio come monito sulle tante emergenze del nostro tempo, tra cui la drammatica riduzione dei ghiacciai e dei ghiacci polari, la crisi climatica, le guerre in Europa e altrove. L’azione si chiama «The End of the Border (of the mind)». Il fascio di luce parte da Castel Belasi a Campodenno (Tn), luogo pubblico d’arte nel borgo di Segonzone ai piedi delle Dolomiti di Brenta, dove Cagol ha in corso una personale fino al 30 ottobre curata da Emanuele Quinz dal titolo «Il Fato dell’Energia. Ghiacci glaciali, surriscaldamento e divinazioni» con video, foto, sculture e installazioni. [Stefano Miliani per Il Giornale dell’Arte]

Catalogazione e archiviazione per le fotografie dell’Ottocento al Museo di Brescia. Sono stati ordinati e classificati gli scatti del XIX secolo in unico esemplare del Museo Nazionale della Fotografia di Brescia. Autrice del lavoro, all’interno di un corso del Master in Archiviazione e Catalogazione fotografica dell’Università di Trieste, Pieranna Scagliotti, sotto la guida della curatrice e docente di Storia della Fotografia Luisa Bondoni. Si tratta di 150 tra dagherrotipi, ambrotipi e ferrotipi, facenti parte delle collezioni del museo, datati a partire da metà Ottocento. [Redazione]

Addii

La sera del 5 agosto è morto a Tokyo, all’età di 84 anni, lo stilista giapponese Issey Miyake. Nato a Hiroshima il 22 aprile 1938, aveva 6 anni quando gli Stati Uniti sganciarono la prima bomba atomica sulla sua città natale. Miyake sopravvisse, ma sua madre morì tre anni dopo a causa delle radiazioni. Appena laureato a Tokyo, si trasferì a Parigi per studiare alla Scuola della Chambre Syndicale de la Couture Parisienne. Dopo avere lavorato a Parigi e New York, Miyake tornò a Tokyo nel 1970 per fondare il Miyake Design Studio. Dopo una carriera ventennale, Miyake lasciò le creazioni di moda al suo collaboratore Naoki Takizawa, per potersi dedicare alla ricerca. Nel 1993 fu nominato Cavaliere dell’Ordine della Legion d’Onore in Francia. Tra i vari premi ottenuti, nel 2014 gli fu attribuito il Compasso d’Oro per la creazione della lampade IN-EI Issey Miyake, realizzate per l’azienda italiana Artemide. [Redazione]

© Riproduzione riservata

ALTRI ARTICOLI DI REDAZIONE

L'ECO DI BERGAMO

VIAGGI E TURISMO / ITALIA VENERDÌ 03 GIUGNO 2022

Castel Belasi in Val di Non, dove la storia incontra l'arte

Trentino Val di Non, terra di arte e natura, anche quest'anno apre al pubblico i suoi manieri più belli e li impreziosisce con eventi speciali.

...ro di nuove esibizione, **le antiche mura di Castel Belasi**, da poco restituite

alla loro forza e bellezza. Castel Belasi è in provincia di Trento nel Comune di Campodenno (1.500 abitanti), piccolo paese ai piedi delle Dolomiti di Brenta tra i frutteti della Bassa Val di Non, zona che può contare il maggior numero di castelli e residenze nobiliari del Trentino-Alto Adige.

Il castello è ubicato nel borgo di Segonzone in posizione collinare e panoramica. La sua fondazione risale al tardo Duecento, nell'ambito dell'affermazione in Anaunia del Conte del Tirolo e delle famiglie di lingua tedesca, e incarna lo spirito di un territorio tra nord e sud, luogo di incontro e confronto. Il nucleo originario del castello, rappresentato dall'alto mastio pentagonale del palazzo centrale, **risale al XIV secolo**.

Il complesso è protetto da una doppia cortina muraria e **le fortificazioni più esterne furono erette nel corso del XVI secolo**, mentre la cinta muraria maggiore, originaria difesa del castello, fu ulteriormente innalzata intorno alla metà del Quattrocento fino a raggiungere l'odierna imponenza. **L'ultimo nobile che vi risiedette fu Arbogast Khuen Belasi**, morto nel 1950. Proprietario di un terzo del castello a partire dagli anni Ottanta, il Comune di Campodenno ha rilevato nel 2000 la proprietà dell'intero complesso. Un lungo percorso di restauro restituisce oggi alla comunità trentina e non solo un antico maniero dal fascino intatto. **Nelle splendide sale di Castel Belasi è aperta «Il Fato dell'Energia», mostra personale di Stefano Cagol a cura di Emanuele Quinz e promossa dall'Azienda per il Turismo della Val di Non**. L'artista trentino riconosciuto a livello internazionale porta il visitatore in un viaggio visionario tra metafore universali, riti contemporanei, ghiacci e diluvi attraverso molteplici linguaggi, dal video alle installazioni, spaziando da rari lavori dell'inizio della carriera all'opera ora presente alla Biennale di Venezia, sorpresa in mostra.

La mostra

«Il fato dell'energia. Ghiacci glaciali, surriscaldamento e divinazioni» di Stefano Cagol presenta un esteso e inedito excursus nella sua consolidata ricerca attraverso una ventina di opere, video, fotografiche, luminose, sonore e installative, da quelle più recenti fino a lavori datati tra metà anni Novanta e inizio anni Duemila, testimoni dello spirito coerente e anticipatore di questo artista, da sempre impegnato a sviscerare e distillare attraverso un linguaggio evocativo complesse questioni dell'oggi e del nostro stare nel mondo, tra fenomeni naturali e impatto delle nostre scelte.

A cura di Emanuele Quinz, la mostra resta aperta fino al 30 ottobre 2022 Visite guidate con l'artista: 4 giugno; 11 giugno; 9 luglio; 23 luglio; 3 settembre; 18 settembre www.castellivaldinon.it/castelbelasi/it

Castel Belasi

Castel Belasi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TIROLO ARTE, CULTURA, INTRATTENIMENTO ARTI (GENERICO) MONUMENTI, SITI STORICI EMANUELE QUINZ STEFANO CAGOL

ARTE.it
THE MAP OF ART IN ITALY
venerdì 24 giugno 2022

STEFANO CAGOL. IL FATO DELL'ENERGIA. GHIACCI GLACIALI, SURRISCALDAMENTO E DIVINAZIONI

Tweet

Stefano Cagol, Global Warning (pericolo globale), 2022. Installazione, neon, suono, 2 elementi, dimensioni ambientali. Courtesy l'artista; Water Light Festival

Dal 28 Maggio 2022 al 30 Ottobre 2022

CAMPODENNO | TRENTO

LUOGO: Castel Belasi

INDIRIZZO: Fraz. Segonzone

ORARI: da martedì a domenica 10.00 – 18.00

CURATORI: Emanuele Quinz

ENTI PROMOTORI:
Azienda per il Turismo della Val di Non

COSTO DEL BIGLIETTO: intero 8 euro, ridotto 6 euro, 10/8 euro con visita guidata o audioguida

SITO UFFICIALE: http://www.castellivaldinon.it/castelbelasi/it

Il 27 maggio nelle splendide sale di Castel Belasi a Campodenno (Tn) apre **"Il Fato dell'Energia,** mostra personale di **Stefano Cagol** a cura di **Emanuele Quinz** e promossa **dall'Azienda per il Turismo della Val di Non.** L'artista trentino riconosciuto a livello internazionale porta il visitatore in un viaggio visionario tra metafore universali, riti contemporanei, ghiacci e diluvi attraverso molteplici linguaggi, dal video alle installazioni, spaziando da rari lavori dell'inizio della carriera all'opera ora presente alla Biennale di Venezia, vera sorpresa in mostra.
Con la personale di Stefano Cagol, **Castel Belasi** si presenta al pubblico con un programma espositivo strutturato e permanente e diviene Castel Belasi Cultura, luogo privilegiato di fruizione delle arti, dopo cinque anni pilota in fase di ultimazione del lungo intervento di restauro che erano culminati nel 2021 con una selezione di opere dalla Collezione Panza di Biumo. Oltre alla sezione dedicata a**mostre temporanee d'arte contemporanea di respiro internazionale,** la proposta espositiva include un **percorso permanente consacrato alla fotografia** con pezzi provenienti a rotazione dall'Archivio Fotografico Storico Provinciale (inaugurazione a fine giugno) e una **project room** dedicata a mostre di artisti under 35. "*Offrire un programma culturale di così alto livello, come testimonia la presenza di un artista del calibro di Stefano Cagol, corona un'avventura di acquisizione e restauro di Castel Belasi iniziata oltre trent'anni fa"*, dichiara **Daniele Biada**, sindaco di Campodenno.
Il presidente dell'ApT Val di Non **Lorenzo Paoli** esprime "grande soddisfazione per aver dato vita a un progetto culturale di altissimo livello. Stefano Cagol è uno degli artisti trentini più affermati a livello internazionale, basti pensare alla sua presenza alla Biennale d'Arte di Venezia. E' quindi un grande onore promuovere questo grande evento che inserisce in una più ampia progettualità di valorizzazione dei castelli della Val di Non anche attraverso iniziative artistiche e culturali".

LA MOSTRA

"IL FATO DELL'ENERGIA. Ghiacci glaciali, surriscaldamento e divinazioni" di Stefano Cagol presenta un esteso e inedito excursus nella sua consolidata ricerca – da poco premiata dall'Italian Council del Ministero per i Beni Culturali – attraverso una ventina di opere, video, fotografiche, luminose, sonore e installative, da quelle più recenti fino a lavori datati tra metà anni Novanta e inizio anni Duemila, testimoni dello spirito coerente e anticipatore di questo artista, da sempre impegnato a sviscerare e distillare attraverso un linguaggio evocativo complesse questioni dell'oggi e del nostro stare nel mondo, tra fenomeni naturali e impatto delle nostre scelte.
Dà il titolo alla mostra il video **"The Fate of Energy"** del 2002, che apre ai molteplici significati del termine energia, al tempo stesso generatrice e distruttrice, rimandando a sua volta a un capitolo del "Saggio sui fenomeni estremi" del filosofo Jean Baudrillard e risultando quanto mai attuale, così come **"Monito. Monition. Mort Nucleaire"** del 1995. L'opera esposta più recente – e quella più attesa – è **"Far before and after us"**, che Cagol ha creato per la **Biennale di Venezia**, dove l'espone all'interno

Art
112.
Mi piace
Viale Vittorio Ven
Tweets by
arteit
@ARTE
Le forr
un dia
arte.it/
Embed

della mostra dello stato di Perak-Malesia su simbiosi indigena e narrazione della natura (agli Archivi della Misericordia fino a novembre), come unico artista internazionale invitato insieme a sei artisti malesi. Nel video, protagonista è un rituale contemporaneo, sospeso tra oscurità e luce, fuoco e ghiaccio, miti del passato, incertezze del presente e sfide di futuri al di là del tempo e dello spazio. È stato realizzato in una valle dolomitica patrimonio UNESCO, la **Val di Tovel**, poco lontano da Castel Belasi e dallo studio dell'artista, che da quasi vent'anni ha deciso di vivere in Val di Non.
Una chiave di lettura biografica individuata nel legame con le Alpi è l'altra grande novità di questa mostra, la prima in Val di Non dedicata a Cagol. Lo sottolinea il curatore **Emanuele Quinz** – basato a Parigi, con volumi pubblicati da Quodlibet, Sternberg Press e Mimesis – affermando che "*Queste opere da una parte rivelano un legame profondo con il territorio delle sue origini, e dall'altra esplicitano la funzione di denuncia dell'artista*". Cagol ammette di considerare le Alpi "*una delle espressioni naturali che più chiaramente ci fa prendere coscienza dell'idea di tempo*" e dichiara di essersi ispirato a quelli che il padre gli mostrava come "i ghiacci eterni", ora quasi spariti, quando ha pensato l'opera per il Padiglione nazionale delle Maldive alla Biennale di Venezia del 2013, **"The Ice Monolith"**, allora uscita su New York Times e BBC, quindi entrata nell'immaginario collettivo tra gli interventi artistici attenti a questi temi.
Fanno da contraltare opere frutto di **lunghi viaggi di ricerca e creazione**, nelle quali lo stesso elemento del viaggiare è parte della pratica artistica di Cagol, divenendone un tratto distintivo. In mostra è il progetto **"The Time of the Flood"** che guarda al diluvio come summa di tutti gli sconvolgimenti e profeticamente è stato cominciato nel 2019. La serie di opere video che lo compongono è presentata in questa occasione per la prima volta in Italia, dopo la premiere al CCA Center for Contemporary Art di Tel Aviv lo scorso anno.
L'altra opera fondata sul viaggio è **"The End of the Border"**, che portò Cagol nel 2013 per la Barents Art Triennale nell'Artico sul **confine tra Norvegia e Russia**, dove le autorità russe gli hanno negato che un raggio di luce attraversasse il confine.
Difficile dire qual è l'opera più blasonata in mostra, sicuramente quella più vista è il video della performance **"Signal to the Future"**, che nel maggio 2020 in piena pandemia è stato rimbalzato da innumerevoli tv di tutto il pianeta, raggiungendo l'enorme audience di oltre **430 milioni di spettatori**.
Nel 2022, Stefano Cagol, oltre a partecipare alla 59. Biennale di Venezia, prende parte alla serie "La Scienza a regola d'Arte" della IBSA Foundation in collaborazione con il museo MASI di Lugano, cura il progetto "We are the Flood. Piattaforma liquida su crisi climatica, interazioni antropoceniche e transizione ecologica" del MUSE Museo delle scienze di Trento, a Bergen in Norvegia sarà artista in residenza a BEK e in mostra alla Kunsthall 3.14, e la Galleria d'Arte Moderna di Verona gli dedica (fino al 30 settembre) la Primaparete.
Inaugurazione: venerdì 27 maggio ore 18.30
Visite guidate con l'artista: 4 giugno; 11 giugno; 9 luglio; 23 luglio; 3 settembre; 18 settembre
Evento speciale: 9 agosto ore 21.30

SCARICA IL COMUNICATO IN PDF

STEFANO CAGOL · CASTEL BELASI

La prima volta della «Moserissima» Pedalata col campione a Daolasa

L'appuntamento ciclistico con Francesco Partenza e arrivo agli impianti di risalita La nuova iniziativa per il turismo in valle

MALÈ - Da una parte il fascino della tradizione e la storia irripetibile della famiglia Moser, dall'altra l'apertura al futuro, alle novità e al cambiamento. La Moserissima ha trovato la sua nuova casa a Daolasa di Commezzadura, dove domenica **5 giugno** si terrà la nuova «Val di Sole Edition» della ciclopedalata in compagnia di **Francesco Moser**.

Aperta a tutti coloro che hanno compiuto 18 anni di età in possesso di un certificato di buona salute, e a qualsiasi tipo di bicicletta (dalle bici da strada d'epoca o contemporanee, alle MTB, fino alle gravel e alle e-bike), la Moserissima 2022 si snoda su un percorso di 60 Km e 1000 metri di dislivello che attraversa tutta la Val di Sole, ricco di sezioni spettacolari di grande interesse paesaggistico.

Partenza e arrivo saranno gli impianti di Daolasa, sede della Coppa del Mondo di Mtb e dei Mondiali 2021, dove dal 3 al 5 giugno si terrà l'intenso e spettacolare weekend di Val di Sole BikeFest, il nuovo evento promosso in occasione dell'apertura stagionale dell'omonimo Bike Park.

La nuova veste della Moserissima strizza l'occhio al gravel e a una rete sentieristica fatta di percorsi sterrati e strade secondarie, pronti ad essere riscoperti anche grazie al progetto «Alpine Gravel» promosso da Apt Val di Sole. Sarà interessata dal percorso anche la ciclabile che costeggia il corso del Noce, un tracciato che durante la bella stagione può essere affrontato anche in e-bike con il supporto di 13 Noce-Box, dove è possibile ricaricare la batteria. La sezione altimetricamente più impegnativa del percorso della Moserissima è la prima, che porta i ciclisti da Daolasa alla Val di Peio. A quel punto, i partecipanti affronteranno un tratto in discesa attraverso la Val di Sole, verso Pellizzano, Commezzadura, Dimaro e Malè, prima di transitare per Caldes e risalire la valle fino agli impianti di Daolasa. Per info e iscrizioni www.valdisolebikeland.com

CAMPODENNO Nel maniero l'Apt promuove la mostra con opere di Stefano Cagol. E poi le immagini da Faganello ad Instagram

Castel Belasi per artisti e fotografi

FABRIZIO BRIDA

CAMPODENNO - Fare cultura, ma anche attrarre i turisti e coinvolgere la gente locale in eventi, iniziative, esposizioni. Il tutto in una cornice spettacolare, capace di emozionare al primo sguardo.

Sono questi gli obiettivi dell'amministrazione comunale di Campodenno, che anche quest'anno ha deciso di affidare la gestione del suo gioiello più prezioso, Castel Belasi, all'Apt Val di Non.

Sarà ancora l'Azienda di promozione turistica nonesa ad organizzare, direttamente o indirettamente, le varie proposte all'interno delle mura del maniero come incontri, manifestazioni, allestimenti.

A partire dalla mostra di arte contemporanea curata da **Emanuele Quinz** e intitolata «Il fato dell'energia. Ghiacci glaciali, surriscaldamento e divinazioni» con opere di **Stefano Cagol** ***(nella foto)***, che sarà inaugurata venerdì 27 maggio alle 18.30 dando ufficialmente ***il via a una nuova stagione da vivere al castello.***

Si sta anche lavorando per «fare entrare la proprietà comunale nella rete dei castelli provinciali»

Ma non è tutto, perché l'esposizione interesserà solamente gli spazi al secondo livello, quello più in alto. Al piano terra si troverà invece una sala dedicata a mostre "a spot", uno spazio che è stato chiamato «Project room» e in cui troveranno casa gli artisti emergenti.

E al primo livello? In mezzo a questi due progetti di spessore si inserisce un'iniziativa che vede la partecipazione della Provincia e il contributo, fondamentale, di tutti i cittadini che hanno voluto prender parte al concorso indetto in collaborazione con il Comune e la Pro Loco di Campodenno. «Beata gioventù. Da Faganello a Instagram» è il titolo dell'esposizione realizzata con le immagini dell'archivio fotografico provinciale e con una selezione di quelle pervenute grazie al concorso indetto qualche tempo fa, al quale si può partecipare fino a venerdì. Si troveranno immagini degli anni '60 e '70, ma anche contemporanee. L'inaugurazione è in programma il 24 giugno prossimo.

Dopo l'apertura prevista per l'ultimo weekend di maggio, Castel Belasi sarà visitabile nei fine settimana fino alla fine di giugno, mentre a luglio, agosto e nella prima decade di settembre si potrà accedere tutti i giorni tranne il lunedì. Da metà settembre fino alla fine di ottobre, poi, si tornerà all'apertura solamente nelle giornate di sabato e domenica.

Come spiega il sindaco **Daniele Biada**, è davvero ricco il calendario di eventi al castello: da quelli culturali e alle proposte culinarie, dalle presentazioni di libri alle degustazioni. E poi eventi privati organizzati dalle associazioni, per arrivare fino a un appuntamento da non perdere voluto per celebrare il 70°anniversario di nascita del Comune di Campodenno.

«L'auspicio più grande è che quest'anno si possa finalmente vivere il castello in serenità – fa sapere il primo cittadino –. L'obiettivo, poi, è quello di crescere nei numeri, promuovendo a dovere gli eventi per far conoscere il territorio e il maniero in tutti i loro aspetti. Oltre alle attività che stiamo portando avanti con l'Apt, sono fondamentali le collaborazioni che abbiamo instaurato con la Provincia e la Cassa del Trentino».

Il sindaco spiega che si sta anche lavorando, in ottica futura, per «far entrare Castel Belasi nella rete dei castelli provinciali, anche se la proprietà è comunale. In quest'ottica potrebbe diventare la sede dell'archivio fotografico provinciale: un archivio vivo, accessibile, visitabile, una finestra sulle più belle fotografie provinciali».

Cles | Riservati ai giovani

Corsi ai volontari per la casa di riposo

CLES - Percorsi di volontariato con gli anziani, proposti ai giovani dai 15 ai 20 anni.

L'Azienda Pubblica di Servizi alla Persona "Santa Maria" di Cles per quest'estate propone percorsi di volontariato per i ragazzi con la domanda da presentare entro il 3 giugno e i 15 anni devono essere compiuti entro la data di scadenza di presentazione della domanda. L'attività potrà svolgersi al servizio di animazione presso la sede dell'Apsp a Cles strutturata in turni di tre settimane, precisamente da lunedì 13 giugno a sabato 2 luglio, da lunedì 4 luglio a sabato 23 luglio, da lunedì 25 luglio a sabato 13 agosto e da lunedì 15 agosto a sabato 3 settembre.

Per favorire al massimo la partecipazione ed in base alle candidature ricevute, il periodo di tre settimane ed il numero massimo dei partecipanti in totale e per periodo potrà subire delle variazioni (ad esempio prevedere più periodi di due settimane, oppure un incremento del numero di giovani presenti contemporaneamente). Inoltre il servizio si svolgerà ogni giorno da lunedì a venerdì, o il sabato o la domenica a seconda delle attività programmate per 4 ore giornaliere, salvo in caso di accompagnamento degli ospiti durante le gite, in questo caso le ore saranno recuperate nei giorni successivi. Per informazioni basta contattare l'Apsp al numero 0463/601311, il bando completo con tutti i dettagli e la domanda si trovano anche online alla pagina Facebook www.facebook.com/apspcles.

L.Z.

Scansionato con CamScanner

La mostra | Un pezzo di territorio a Venezia grazie all'opera di Stefano Cagol

Val di Non alla Biennale

PAOLO FORNO

VAL DI NON - C'è un pezzo di Val di Non alla Biennale d'Arte di Venezia. Come? Grazie alla presenza dell'artista **Stefano Cagol**, che in Val di Non risiede da anni. Ma, soprattutto, perché il lavoro da lui esposto in Biennale è una video opera girata interamente in Val di Tovel. Unico artista internazionale ospite del padiglione della Malesia, Cagol ha presentato "FAR BEFORE AND AFTER US", un lavoro inedito realizzato appositamente negli ultimi giorni dell'inverno nonesso, un'opera divinatoria che attraversa il concetto sciamanico, trascendente e simbiotico delle popolazioni native in relazione con quanto sta attorno. Rituali contemporanei ricostruiscono e tentano un dialogo tra essere umano e natura, mito e futuro. Segnali luminosi, tentativi di comunicare con l'ambiente circostante, sono innescati usando movimenti e fuochi per mezzo di una pratica pseudo divinatoria, un rituale sospeso tra oscurità e luce, miti del passato, incertezze del presente e sfide di futuri al di là del tempo e dello spazio, un dialogo con ghiacci eterni non più eterni, temperature, venti e correnti che stanno cambiando il corso. Metafora del confronto con lo spazio e il tempo è anche il luogo, la Val di Tovel e le Dolomiti di Brenta, terra d'origine dell'artista, montagne alte migliaia di metri e sorte 200 milioni di anni fa da un mare tropicale, come quello che circonda la Malesia: Alpi e Malesia, apparentemente tanto diverse eppure, oltre le ere, così vicine. L'opera è stata realizzata in totale solitudine, rifacendosi alla metodologia delle precedenti esperienze artiche di Cagol, e con una mediazione tecnologica minima, un drone sotto il suo controllo.

«Essere chiamato a partecipare a un padiglione nato dall'altra parte del pianeta - ha affermato Cagol in occasione dell'apertura della Biennale - ed essere stato scelto come unico artista internazionale insieme a sei artisti malesi rappresenta un enorme privilegio e onore, e un grande riconoscimento per il lavoro svolto finora. È con molta energia che ho risposto all'invito giunto dalla Malesia. Ma è con altrettanto orgoglio che ho deciso di realizzare e presentare alla Biennale di Venezia un'opera interamente realizzata in Val di Non».

La mostra, che oltre a Cagol ospita gli artisti malesi Azizan Paiman, Kamal Sabran, Kapallorek Artspace, Kim Ng, Projek Rabak e Saiful Razman, si intitola "Pera + Flora + Fauna. The Story of Indigenousness and the Ownership of History" e i curatori Ramadan e Zainorin spiegano che «questo progetto ha lo scopo di re-immaginare la natura e l'indigenità in relazione all'etica e all'estetica, mettendo in discussione chi possiede la natura e chi possiede la storia indigena». Stefano Cagol è stato invitato a partecipare a questa mostra su argomenti così attuali grazie alla ricerca che da anni svolge negli ambiti dell'arte concettuale, arte ambientale, Eco Art e Land Art, riflettendo su confini, virus, bandiere, energia e questioni climatiche.

Un grande orgoglio per la Val di Non che nella prossima estate ospiterà proprio una mostra di Stefano Cagol nella splendida cornice di Castel Belasi.

Nati per leggere

Alla biblioteca di Taio appuntamento con Nati per Leggere e Nati per la Musica, i due progetti pensati per i bambini in età prescolare e per genitori, nonni, zii affinché fin da piccolissimi i bambini si possano avvicinare alla lettura e alla musica. Gli appuntamenti a Taio sono per bambini e bambine fino ai 6 anni, a cominciare dalla mostra aperta fino al prossimo 6 maggio con la nuova selezione di Nati per Leggere del Trentino, mentre oggi sono previste letture animate alle 16.30 e infine per il 3 maggio alla stessa ora laboratorio musicale curato dalla scuola musicale Celestino Eccher di Cles e letture animate proposte dalla biblioteca di Predaia. L'iniziativa è curata anche dal Comune, Sistema Bibliotecario Trentino, Nati per leggere Trentino e Nati per la Musica Trentino. Per informazioni e prenotazioni basta rivolgersi alla biblioteca di Taio al numero 0463/467189.

Scansionato con CamScanner

Campodenno | La mostra dell'artista ha aperto la nuova stagione dei visitatori

Castel Belasi, ecco Cagol

CAMPODENNO - Castel Belasi ha (ri)aperto le porte al pubblico. E lo ha fatto alzando il velo sulla mostra "Il fato dell'energia. Ghiacci glaciali, surriscaldamento e divinazioni", esposizione suggestiva di opere dell'artista Stefano Cagol (***in foto a sinistra***) curata da Emanuele Quinz. L'allestimento è stato inaugurato venerdì, nel corso di una piacevole serata dal clima mite (nonostante qualche goccia di pioggia) e in un'atmosfera capace di unire il fascino di tempi passati con un "viaggio" in mondi altri, reali ma al contempo fantastici. Una ventina di opere video, fotografiche, luminose, sonore e installative, tra fenomeni naturali e impatto delle nostre scelte.

A dare il la a questa nuova stagione erano presenti, insieme a tanta gente nonesa, diverse autorità in rappresentanza delle numerose realtà che hanno contribuito a far vivere le sale del maniero.

A fare gli onori di casa, incalzato dall'assessore alla cultura di Campodenno **Igor Portolan**, è stato il sindaco **Daniele Biada**, che si è detto soddisfatto di ospitare «un artista importante, conosciuto a livello internazionale. Ma ci onora anche il fatto di accogliere i lavori realizzati dai ragazzi di Casa Sebastiano, così come siamo felici di dare spazio a giovani artisti locali». I vari allestimenti sono frutto della collaborazione, fondamentale, con l'Apt Val di Non. «Con questa inaugurazione parte la stagione dei castelli, proposta in cui crediamo fortemente – ha dichiarato il presidente **Lorenzo Paoli** –. Castel Belasi in questo senso è stata una scommessa, e la sfida passa anche attraverso il legame fortissimo tra la storia di questo castello e argomenti di stretta attualità, come quelli raccolti nell'esposizione di Cagol». Sulla stessa lunghezza d'onda è il vicesindaco di Campodenno **Manuel Cattani**, che segue e cura gli aspetti organizzativi di Castel Belasi. «L'obiettivo è di avere un numero costante di visitatori e un flusso turistico continuo – ha spiegato –. Per questo abbiamo anche avviato dei colloqui con la Provincia e con la Cassa del Trentino, per avere una gestione regolare di un gioiello non facile da gestire». Dopo gli interventi dell'onorevole **Martina Loss**, dell'assessore regionale **Lorenzo Ossanna**, del presidente del Bim dell'Adige Vallata Noce **Aldo Webber** (che ha ricordato il compianto ex presidente Giuseppe Negri, a cui è intitolata una sala del castello) e della direttrice di Casa Sebastiano **Annachiara Marangoni**, il microfono è passato nelle mani del curatore **Emanuele Quinz** e dell'artista **Stefano Cagol**. «Ho colto con entusiasmo l'opportunità di curare un allestimento in questa splendida location – ha detto Quinz – in cui ho voluto porre una serie di domande sul lavoro di Cagol partendo dalla funzione dell'arte, dal ruolo dell'artista e dall'idea del ponte che crea legami. Ponte anche tra l'umano e il non umano: qui vengono presentati gli elementi naturali dando loro la parola». «Questo è un luogo stupefacente e finalmente sono riuscito, dopo 20 anni che abito in valle, a portare qui qualcosa di mio – ha aggiunto Cagol –. È il momento perfetto e ho scelto un lavoro incentrato sull'energia perché ne siamo affamati».

Spazio quindi alle visite. A dei viaggi visionari tra metafore universali, riti contemporanei, ghiacci e diluvi, spaziando da rari lavori dell'inizio carriera all'opera ora presente alla Biennale di Venezia, vera sorpresa in mostra.

Fa.Bri.

IN BREVE

MALÉ, SERVIZIO CIVILE IN RSA

C'è tempo fino al 10 giugno per presentare domanda per partecipare al progetto di servizio civile denominato Sostare 2.0 che impegnerà due giovani per sei mesi e 30 ore settimanali nel settore dell'animazione presso il Centro Servizi Socio Sanitari e Residenziali Malè. La proposta è riservata a due giovani di età compresa tra i 18 ed i 28 ai quali verrà garantito il vitto ed un corrispettivo di 600 euro.

CLES, CORSA CONTRO LA FAME

Nell'ambito dell'iniziativa "ClesXAgenda2030", mercoledì 1 giugno dalle 08.30 alle 12.30 appuntamento nel centro storico di Cles con la "Corsa contro la fame". Una gara di orienteering e un flash mob con una raccolta fondi per Azione contro la Fame Onlus.

CAMPODENNO

Le opere sono esposte a Castel Belasi, dove è in corso la mostra dedicata all'artista Stefano Cagol

I quadri sono il frutto di un percorso di sperimentazione, che consente ai ragazzi autistici di comunicare

Le parole prendono vita sulle tele di Casa Sebastiano

FABRIZIO BRIDA

CAMPODENNO - In questo periodo Castel Belasi non ospita solo le magnifiche opere di Stefano Cagol, all'interno dell'esposizione intitolata "Il fato dell'energia. Ghiacci glaciali, surriscaldamento e divinazioni". C'è una sala al piano terra, infatti, che accoglie artisti con "qualcosa di speciale", come dice l'inno della Fondazione Trentina per l'Autismo, una canzone dal ritmo incalzante e colorato incisa dal cantautore locale Pol Ilertagnolli.

Artisti che attraverso la pittura hanno trovato un modo per comunicare le proprie emozioni. E di farle vivere a chi in quelle opere si immerge, lasciandosi trasportare in un viaggio incredibile.

Si intitola "Modellando le parole sulla tela" l'allestimento che conta 10 opere pittoriche realizzate dai ragazzi con autismo del laboratorio artistico di Casa Sebastiano. Tra queste, anche il "Cielo rosso" nato dal talento e dalla mano di Francesco Zanotti e scelto l'anno scorso come immagine per i biglietti della Lotteria Italia.

L'esposizione, che il sindaco di Campodenno Daniele Biada e il suo vice Manuel Cattani si sono detti orgogliosi e lieti di ospitare all'interno del nuovo museo, è sorta da un autentico percorso artistico, la cui referente è l'educatrice Serena Bello.

La sperimentazione laboratoriale è in svolgimento già da qualche anno a Casa Sebastiano e segue la direzione dell'accelerazione del processo espressivo, sapendo che, nei soggetti autistici, sono minate proprio le possibilità comunicative. La pittura permette così all'interlocutore di entrare nella sfera comunicativa dell'autore.

«La pittura, per natura fluida e indeterminata, si presta molto bene a favorire il dire attraverso il fare, modellando la parola sulla tela – spiega **Annachiara Marangoni**, direttrice socio-sanitaria di Casa Sebastiano –. Proprio come il linguaggio, la pittura oscilla tra chiaroscuri e manifestazioni esplicative proprie, lasciando l'interlocutore anche stupito, ma aperto alla comprensione dell'autore». Grazie alla mano esperta di Serena Bello, ogni ragazzo è stato accompagnato nella realizzazione della propria opera: dalla scelta del tema ai colori, fino al titolo.

È in questo modo l'artista «scivola come l'invasore nella diga dentro alla trasmissione di vari messaggi decodificabili anche quando apparentemente non si incontrano l'origine o la fine».

È possibile visitare la mostra il sabato e la domenica dalle 10 alle 18 fino al 21 giugno. Una mostra che ha davvero "qualcosa di speciale".

Alcune delle opere realizzate esposte a Castel Belasi fino al 21 giugno Così i ragazzi autistici possono comunicare

NOVELLA

Fango e detriti sopra la sp 74 Verifiche, lavori e strada chiusa

NOVELLA - Una colata di fango, sassi e detriti: una parte di roccia che si stacca e trascina con sé terra e piante lungo un vigneto a lato della strada provinciale 74. È il tardo pomeriggio di giovedì quando tra Revò e Romallo, poco sopra la strada di collegamento tra le due frazioni di Novella con l'abitato di Ilasco, si verifica uno smottamento che invade una parte di un appezzamento di terreno dove sono coltivate delle viti. Immediato l'intervento da parte dei Vigili del fuoco di Romallo e delle forze dell'ordine, a cui non rimane altro che interrompere la viabilità al fine di consentire le opportune verifiche.

«Nella mattinata di oggi (ieri, ndr) abbiamo effettuato un sopralluogo con il geologo della Provincia – spiega il sindaco di Novella **Donato Preti** –. Dovremo sicuramente intervenire facendo un po' di disgaggio e portando via il materiale. Anche se la terra, le piante e i pezzi di roccia non hanno raggiunto la provinciale, la strada rimarrà chiusa per qualche giorno, fino al ripristino delle condizioni di sicurezza».

Sicuramente per tutto il weekend, e probabilmente anche nei primi giorni della prossima settimana, non sarà quindi consentito il transito sulla strada che conduce a Sanzeno, passando da Banco. **Fa.Bri.**

Michele Rech, in arte Zerocalcare sabato 18 sarà a Cles

CLES Sabato 18 in piazza municipio ospite uno dei più noti e apprezzati fumettisti del momento

«Sbam» chiuderà con Zerocalcare

CLES – Chiusura con il botto per "Sbam", la mostra dedicata al fumetto e all'adolescenza allestita a palazzo assessorile. Sabato 18 giugno, infatti, in piazza Municipio a Cles, si terrà un appuntamento unico nel suo genere, che porterà in Trentino uno dei più noti e apprezzati fumettisti del momento: **Zerocalcare**.

A partire dalle 21.30, il fumettista, infatti, si esibirà sul palco allestito in piazza per disegnare dal vivo, mentre Giancane, il cantautore e musicista che ha curato per lui le musiche della serie animata Netflix "Strappare lungo i bordi", suonerà in un grande concerto. L'evento, promosso dal Comune di Cles in collaborazione con l'Azienda per il Turismo della Val di Non e Trentino Marketing, prenderà avvio già dalle prime ore del pomeriggio: dalle 14 si terrà il "mercatino editoriale" con banchetti di case editrici italiane e trentine dove si potranno acquistare libri, riviste, stampe, serigrafie, magliette, spillette, dischi e cose che non hanno un nome. Dalle 15 alle 17, quindi, Zerocalcare sarà a Palazzo assessorile (in sala Baronale) per firmare i libri e i fumetti dei fan; al firmacopie si potrà partecipare solo dopo aver ritirato il numero progressivo che sarà distribuito a partire dalle 11 in sala della Colonna a Palazzo assessorile fino a esaurimento dei posti disponibili. Da ricordare: Zerocalcare farà una dedica disegnata a persona (a scelta tra uno dei suoi personaggi classici, come se stesso, l'armadillo, Secco, Cinghiale, Sarah eccetera...) e chi avesse più di un libro da far autografare potrà avere una dedica disegnata e autografi sugli altri volumi.

«Con la mostra abbiamo voluto creare un appuntamento dal carattere molto attuale, incentrandola sul fumetto contemporaneo per coinvolgere e rilanciare i giovani in questo periodo così delicato e complesso dovuto alla pandemia – commenta il sindaco di Cles **Ruggero Mucchi** –. È con soddisfazione che siamo riusciti a portare in mostra le più grandi firme della graphic novel del momento, e il più famoso è sicuramente Zerocalcare». «La presenza di Zerocalcare in mostra e al concerto con Giancane non sarebbe stata possibile senza la collaborazione del suo eccezionale editore, BAO Publishing, che ha capito gli intenti del progetto SBAM! e fin da subito si è reso disponibile a sostenere la partecipazione di molti fumettisti e fumettiste del proprio catalogo e in particolare di Zerocalcare, accogliendo il nostro invito a partecipare all'evento finale - racconta la curatrice della mostra **Paola Parenti** - La mostra è stata un grande successo, abbiamo avuto un ottimo riscontro da parte del target al quale ci siamo rivolti: adolescenti e persone molto giovani».

«L'Azienda per il turismo sostiene fortemente gli eventi in apertura della stagione estiva – conclude infine il presidente dell'Apt della Val di Non **Lorenzo Paoli** – e siamo orgogliosi di ospitare un evento legato alla cultura e alla gioventù». Moltissime sono state anche le visite guidate per scuole e gruppi.

La mostra "SBAM! Stagione Adolescenza" sarà visitabile fino a domenica 19 giugno e racconta l'adolescenza, le gioie, le paure e le speranze proprie di questo periodo della vita dell'uomo attraverso le storie, le immagini, i dialoghi e i pensieri di chi la fumetto oggi in Italia.

Val di Non | Tre incontri per creare una rete fra quanti assistono familiari anziani

Mutuo aiuto per i caregiver

VAL DI NON - Oggi giorno è sempre più comune trovarsi ad assistere un proprio familiare in età avanzata. Questa situazione è in grado di assorbire molto tempo ed energie per chi se ne prende carico. Capita di poterai trovare spaesati, affaticati e in un sentimento di incertezza. Proprio per questo motivo la Comunità di Valle con la partecipazione di A.M.A. Associazione Auto Mutuo aiuto e in collaborazione con Fondazione Franco Demarchi, Provincia, Apss, Unione provinciale istituzioni per l'assistenza, consulta provinciale per la salute, Comune di Cles e Consolida, propongono un ciclo di tre incontri di approfondimento. Le tematiche affrontate si collegheranno a "Curainsieme" percorso di formazione per caregiver familiari attivato da aprile e concluso proprio negli scorsi giorni. Gli incontri si svolgeranno a Cles presso la sala al pianoterra dell'ex caseificio (via Tiberio Claudio 22). Le date da segnare sono il 14 giugno, 30 agosto, 13 settembre, l'orario vale per tutte ed è alle 17. Durante gli incontri i caregiver, letteralmente coloro che si prendono cura, potranno riunirsi con l'intento di condividere le proprie esperienze, il proprio vissuto, i propri pensieri in un clima di rispetto e non giudizio. Per fare ciò lo strumento che si pensa di realizzare è un gruppo di auto mutuo aiuto: un facilitatore aiuterà il dialogo promuovendo il confronto tra i partecipanti. Il valore aggiunto è poter creare una rete di conoscenze a livello informale che possa essere utile anche e soprattutto al di fuori degli incontri. Lo scopo è poter portare questa dinamica dall'ambito privato, appunto familiare, ad una situazione di condivisione all'interno di un gruppo di persone che stanno vivendo la stessa esperienza. Per informazioni e per partecipare: associazione A.M.A. Auto Mutuo Aiuto tel. 0461 239640 email: gruppi@automutuoaiuto.it

Ossana | Ricco menù di proposte per bambini e famiglie da luglio a fine agosto

Bosco Derniga e le stelle

OSSANA - Osservare le stelle nel cielo notturno, imparare come si costruiscono un nido e uno scacciapensieri. Sarà questo il "Menù delle esperienze" proposto al Bosco Derniga ad Ossana da metà luglio alla fine di agosto, con attività pensate per adulti e bambini.

"Uccellini per un giorno" e "Lo scacciaspiriti del bosco" saranno due attività pensate per i bambini dai 5 anni in su per trovare al Bosco Derniga rami, legnetti, foglie e quanto serve per costruire un nido come fanno gli uccelli mentre sempre dopo la ricerca di materiali naturali come pigne e piume sarà creato uno

scacciapensieri. In località Valplana invece "Houston... qui è una meraviglia!" per adulti e bambini, con l'osservazione del cielo alla scoperta di stelle, pianeti, nebulose grazie ad un telescopio, ricordando che il cielo di Ossana è stato certificato come uno dei "Cieli più belli d'Italia" da Astronomitaly. Oltre all'osservazione anche orienteering notturno guidati dalle stelle. Inoltre dal primo luglio sarà sempre aperto il giardino di Bosco Derniga, ad accesso gratuito, con le guide che accompagneranno il visitatore alla scoperta delle foreste. In più sarà possibile vedere anche gli esemplari di alpaca ospitati nel giardino. Bosco Derniga sorge dove prima esisteva un vivaio forestale e permette grazie ad un percorso sensoriale di scoprire la biodiversità e la varietà dei boschi trentini. Info e prenotazioni su www.boscoderniga.it o all'ufficio turistico di Fucine. **L.Z.**

LA MOSTRA | L'iniziativa si incentra sull'opera del fotografo trentino, straordinario narratore dei mutamenti sociali

Da Flavio Faganello ad Instagram

A Castel Belasi un confronto per immagini tra generazoni diverse

Una foto di Flavio Faganello che ritrae delle ragazze in vacanza negli anni Sessanta a Riva del Garda

PATRIZIA NICCOLINI

Beata, ma non troppo. Eppure attiva e partecipe. Protagonista di movimenti di protesta e di nuovi modelli culturali negli anni '60-'70, oggi "generazione Z", impegnata nella tutela dell'ambiente, alle prese con la problematica ricerca di un lavoro e poi con la clausura imposta dalla pandemia e el sue conseguenze. Il filo rosso della narrazione visiva mette in contatto la gioventù raccontata dalle immagini d'autore di **Flavio Faganello (1933-2005)**, cronista sensibile e attento che seppe cogliere tempestivamente i segni della sua irruzione sulla scena quale nuovo soggetto sociale, e quella che nel presente narra se stessa attraverso i social le Instagram Stories. Nell'Anno europeo della gioventù, fotografia e cultura giovanile si incontrano in "Beata gioventù. Da Faganello a Instagram", mostra ideata dalle curatrici Marta Villa e **Katia Malatesta**, con allestimento a cura di **Vito Mazzurana**, promossa dalla Soprintendenza per i beni culturali della Provincia autonoma di Trento e dal Comune di Campodenno, in collaborazione con l'Università di Trento e con il patrocinio del Club per l'Unesco di Trento. Presentata nell'Aula Kessler della facoltà di Sociologia che quest'anno festeggia i suoi 60 anni, come ricordato dal direttore del Dipartimento di Sociologia e Ricerca sociale **Giuseppe Sciortino**, la mostra sarà inaugurata venerdì 24 giugno, alle 17.30, a Castel Belasi, in val di Non, dove rimarrà fino al 30 ottobre.

L'auspicio dei promotori, confermato dal sindaco di Campodenno **Daniele Biada**, è che "il Castello, dopo un lavoro di restauro ventennale, riviva aprendosi a iniziative culturali che, accanto a esposizioni di arte contemporanea come quello di Stefano Cagol ("Il Fato dell'Energia", a cura di Emanuele Quinz, fino al 30 ottobre), coinvolgano il territorio, e diventi sede espositiva permanente dell'Archivio fotografico storico provinciale, valorizzando un patrimonio composto da più di un milione e mezzo di foto, "strumento di ricerca storico-artistica sorprendente".

Tre le sezioni del progetto multimediale che, promuovendo il confronto fra generazioni, propone per il Soprintendente **Franco Marzatico** "uno spaccato sociale, quasi un'incursione di "archeologia domestica" nella nostra comunità": una selezione di fotografie di Faganello - in esse rivivono le proteste studentesche, che a Trento trovarono un centro propulsore nella neonata Università di Sociologia, e la partecipazione giovanile alle attività e ai riti della tradizione trentina -, in dialogo con "Ti conosco mascherina", progetto della Circoscrizione di Gardolo sul tema dell'alterazione della percezione del volto determinata dall'uso della mascherina realizzato nel 2021 dal Centro Cultura Fotografica@Trento di **Adriano Frisanco**, e con le fotografie raccolte attraverso il concorso fotografico amatoriale promosso in collaborazione con la Pro Loco di Campodenno. Un centinaio le immagini arrivate, anche dalla Sicilia, scatti ritrovati negli album di famiglia o dedicati ai giovani del terzo millennio, ha raccontato Katia Malatesta, soprattutto di giovanissimi fotoamatori, e i vincitori del concorso saranno premiati durante l'inaugurazione della mostra. "Le gigantografie di Faganello - ha spiegato la docente e ricercatrice **Marta Villa** - saranno accompagnate da stralci delle canzoni italiane e straniere dell'epoca in versione originale, dai Beatles, a Joan Baez e Gianni Morandi, ascoltabili tramite Qrcode (la "colonna sonora" è disponibile su Spotify e su Youtube, cercando il titolo dell'esposizione), e da testi letterari, poetici e politici, da Pasolini a Buzzati, e non poteva mancare il racconto di Calvino sul ritratto fotografico". La proposta è completata dal parallelo racconto per immagini proposto attraverso il profilo Instagram dedicato @mostra_castel_belasi, curato da tre studentesse universitarie, **Arissa Ferrari, Linda Leveghi e Giulia Raffi.**

La mostra potrà essere visitata dal 25 giugno: sabato, domenica e festivi 10-18, dal 2 luglio all'11 settembre: mar-dom 10-18, dal 12 settembre al 30 ottobre: sabato e domenica 10-18.

Il libro | Curata da Narciso: tredici racconti lungo ot

Il Castello di Arco prota

Si presenta oggi, alle 18.30, alla libreria Cazzaniga (in via Segantini 107, Arco), l'antologia di racconti "Come d'Arco scocca" (Borderfiction Edizioni): dodici maestri del thriller italiano raccontano il castello di Arco attraverso otto secoli di storia.

È un team d'eccezione quello messo insieme da **Giancarlo Narciso *(foto)*** per il suo progetto di tracciare la storia d'Arco in tredici racconti: un team che con nomi come Alfredo Colitto, autore di noir medievali pubblicato in ventun diversi paesi; o Giulio Leoni, il quale come protagonista dei suoi mystery nel ruolo di investigatore ha messo nientemeno che il sommo poeta, Dante Alighieri; oppure Leonardo Gori che con la sua saga del capitano Bruno Arcieri ci ha fatto rivivere la Storia d'Italia dal 1938 a oggi.

In questo progetto, Giancarlo Narciso, raggruppa un impressionante numero di prestigiosi premi per il genere noir: tre Scerbanenco, tre Tedeschi; un vincitore e un terzo classificato al premio Azzeccagarbugli; un premio Salgari, tanto per citare i più importanti. L'antologia comprende racconti di Maurilio Barozzi, Andrea Carlo Cappi, Alfredo Colitto, Patrizia Debicke, Leonardo Gori, Giulio Leoni, Gian Luca Margheriti, Giancarlo Narciso, Renzo Saffi, Claudia Salvatori, Giada Trebeschi.

«Avevo un sogno», racconta Narciso, quotando il celebre "I have a dream" di Martin Luther King. «Il sogno di fare per Arco, con questa antologia, ciò che Camilleri con il suo Montalbano, ha fatto per Ragusa, dove le presenza turistiche in breve tempo sono triplicate. Oltretutto promuovendo l'immagine di Arco come meta di un turismo culturale, andando ad affiancare al classico target di ciclisti, surfisti e arrampicatori anche una fascia di clientela qualificata. Difficile? Certo, ma solo provandoci potremo
riuscirci».

Come d'Arco scocca. Una frase in cui risuonano echi D'Annunziani? «Esatto», dice Narci-

CLES COI FONDI PER RIQUALIFICARE L'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA

Ex caseificio, col Pnrr migliora l'efficienza

L'ex caseificio. Oggi vi risiedono alcune famiglie

L'ex Caseificio di Cles, di proprietà del Comune, dove sono stati ricavati appartamenti oggi affittati ad alcune famiglie, sarà interessato da importanti interventi di efficientamento energetico. "Ci saranno la sostituzione della caldaia, la realizzazione del cappotto termico e ancora i nuovi serramenti e un lavoro anche sul tetto con la totale coibentazione e l'adeguamento delle sue parti esterne a proteggere maggiormente le facciate", spiega l'assessore comunale ai lavori pubblici e patrimonio, Aldo Dalpiaz. "L'opera, che riqualifica un immobile del patrimonio pubblico e migliora il confort dei suoi residenti, sarà realizzata con fondi del Pnrr relativi al programma 'Sicuro, verde e sociale: riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica'. L'opera è stata ammessa a finanziamento per 320 mila euro". A livello provinciale, oltre a quello di Cles, sono stati ammessi a finanziamento progetti di riqualificazione energetica di immobili pubblici destinati alla residenza presentati dall'Itea e dai Comuni di Rovereto e Livo.

CLES SI È CONCLUSO IL 19° CAMPEGGIO PROVINCIALE

Allievi V.F., impegno e passione

Dopo tre giorni intensi, è calato il sipario sulla 19ª edizione del Campeggio provinciale degli Allievi vigili del fuoco, ospitato presso il Centro per lo sport e del tempo libero di Cles, dove sono state allestite un centinaio di tende.
Il campeggio, il primo post pandemia, va in archivio con numeri importanti: 659 allievi e 289 tra istruttori ed accompagnatori in rappresentanza di 111 corpi trentini, ai quali si aggiungono 2 gruppi provenienti dalla Lombardia e a 4 dalla Val d'Aosta. La giornata conclusiva si è aperta con la sfilata per le vie del paese, seguita dalle spettacolari manovre di addestramento, alla presenza del presidente della Provincia autonoma di Trento con delega alla protezione civile, Maurizio Fugatti, e dell'assessora all'agricoltura, Giulia Zanotelli. Le manovre, ben dieci, hanno permesso agli ispiranti vigili del fuoco di dare saggio delle loro abilità, frutto di impegno, di dedizione e di passione.

CAMPODENNO TRE MOSTRE NEL RICCO PROGRAMMA CULTURALE DEL COMUNE

Castel Belasi fiorisce d'estate

Con gli ultimi restauri il castello è ora totalmente accessibile

Un'opera di Stefano Cagol, affermato artista di fama internazionale. Una sala del castello è dedicata ai giovani artisti trentini emergenti

Gli ultimi restauri a Castel Belasi, nel comune di Campodenno, lo hanno reso completamente sbarrierato. "Il castello è tutto agibile al pubblico; gli impianti elettrici sono gestibili tramite la domotica, è videocontrollato, dotato di impianto di riscaldamento – spiega, con orgoglio e passione, il sindaco di Campodenno, Daniele Biada –. A breve si potrà visitare anche la torre del maniero, mancando per il momento le protezioni di sicurezza. Stiamo attrezzando per disabili percorsi esterni al castello. Abbiamo anche un sistema di illuminazione esterna, gestibile con diversi colori a seconda degli eventi".
Il Castello sorge in mezzo ai meleti in un punto strategico della bassa Val di Non, che in antichità permetteva di controllare l'ingresso alla Valle e il territorio fino alla Piana Rotaliana. Concesso in feudo a Ulrico di Ragogna nel 1291, passò a Ulrico di Termeno, capostipite dei Khuen nel 1368. Esponente di spicco del casato fu Francesco Khuen Belasi, signore del castello fra gli anni Sessanta del Quattrocento e il 1523, anno della sua morte.
Nel 1986 il Comune di Campodenno acquistò un terzo del Castello e nel 2000 gli altri due terzi; i restauri della parte nobiliare furono completati nel 2019, mentre quelli della parte rustica nel 2021.
Il programma culturale promosso dal Comune per questa estate è molto ricco. Il 27 maggio è stata inaugurata "Il Fato dell'Energia. Ghiacci glaciali, surriscaldamento e divinazioni", mostra personale di Stefano Cagol, a cura di Emanuele Quinz, che durerà fino al 3 ottobre. L'artista trentino, riconosciuto a livello internazionale, porta il visitatore in un viaggio visionario tra metafore universali, riti contemporanei, ghiacci e diluvi attraverso molteplici linguaggi, dal video alle installazioni, spaziando da rari lavori dell'inizio della carriera all'opera ora presente alla Biennale di Venezia, vera sorpresa in mostra. "Abbiamo voluto riservare una stanza, che abbiamo chiamato 'Project Room' al centro del castello, nella sala dove si pagavano le decime, ai giovani trentini emergenti, a chi ha fatto un percorso artistico fuori del Trentino – aggiunge il sindaco –. La prima a esporre con una mostra dal titolo 'Smussando angoli vivi' è Giovanna Bonenti (Tione di Trento, 1992) con ceramiche, dipinti su tela e su carta. Avremo anche un artista locale, Aldo Valentinelli, che si è laureato all'Università di Venezia". La Project Room è curata dalla critica d'arte Mariella Rossi, che spiega come la selezione dei dipinti e il loro posizionamento nello spazio riescano a instaurare un dialogo con gli avvolti, con le iscrizioni sui muri che raccontano la riscossione delle decime, con i resti ceramici e lapidei delle antiche stufe a olle. Rimarrà aperta fino al 24 luglio.
Nell'Anno europeo dei giovani, la terza mostra "Beata gioventù. Da Faganello a Instagram", propone un'intrigante selezione di fotografie che, attraversando culture e mondi giovanili, si fa motore di un vivace confronto fra generazioni.

Carlo Antonio Fran

SEGNO INAUGURATO NEL TRENTENNALE DELL'ASSOCIAZIONE "PADRE CHINI"

Un nuovo murale per padre Kino

Il murale dedicato al gesuita trentino evangelizzatore della Pimeria Alta è opera degli artisti messicani Hèctor Medina e Irma Lopez Ochoa. A sinistra, l'arcivescovo emerito Luigi Bressan

Domenica 26 giugno in piazza a Segno si è festeggiato il trentesimo anniversario dell'associazione culturale "Padre Eusebio Francesco Chini" ed è stato inaugurato il murale dedicato alla figura del gesuita trentino, realizzato dagli artisti messicani Hèctor Medina e Irma Lopez Ochoa.
L'inaugurazione è stata preceduta dalla Santa Messa presieduta dall'arcivescovo emerito di Trento, Luigi Bressan, che durante l'omelia ha ricordato come nel corso del tempo si sia riscoperta la figura di padre Chini: "Serva la grandezza d'animo di padre Kino come sprone a rispondere generosamente alla propria missione; padre Chini ha avuto il merito di non distinguere l'impegno sociale dall'impegno religioso, l'impegno della Chiesa non è solo dello spirito ma anche del corpo", ha osservato.
Sono intervenute diverse autorità, tra le quali la sindaca di Predaia, Giuliana Cova: "Padre Kino è riuscito nel creare una certa democrazia in quel tempo, questa nuova opera d'arte inorgoglisce anche il nostro comune".
L'assessore Lorenzo Ossanna ha detto: "Quest'opera rinnova il legame che abbiamo con il territorio dove padre Kino ha lasciato molte positività".
Armando Maistri, presidente della Trentini nel Mondo, ha annunciato che è allo studio la realizzazione a Trento di una biblioteca con una sezione dedicata alla figura di padre Chini, per sottolineare come ormai questo personaggio sia diventato molto conosciuto e studiato.
La deputata Martina Loss, nel suo saluto, ha osservato come con quest'opera "abbiamo reso perfettamente l'immagine del deserto; padre Kino ha affrontato un mondo diverso da quello che conosceva, ma non ha mai mollato, questa è la cosa speciale. Con l'aiuto di una fede profonda è possibile farsi forza. L'augurio è che tutti noi sappiamo cogliere questo insegnamento".
Ha concluso gli interventi l'artista Hèctor Medina: "Per me e mia moglie è stato un privilegio che l'associazione abbia messo nelle nostre mani questo muro per un murale che era per lungo tempo rimasto nei nostri sogni; la Pimeria Alta è stata conquistata da padre Chini con il cuore".

Marta Battaini

SPECIALE Montagna Val di Non
Qui BOLZANO
IL QUINDICINALE

L'arte di Stefano Cagol a Castel Belasi

Dal 27 maggio lo splendido maniero della Val di Non ospita la mostra personale dell'artista trentino.

Lo scorso 27 maggio nelle splendide sale di Castel Belasi a Campodenno in Val di Non (Tn) è stata inaugurata "Il Fato dell'Energia", mostra personale di Stefano Cagol a cura di Emanuele Quinz e promossa dall'Azienda per il Turismo Val di Non.
L'artista trentino riconosciuto a livello internazionale porta il visitatore in un viaggio visionario tra metafore universali, riti contemporanei, ghiacci e diluvi attraverso molteplici linguaggi, dal video alle installazioni, spaziando da rari lavori dell'inizio della carriera all'opera ora presente alla Biennale di Venezia, vera sorpresa in mostra. "Il Fato dell'Energia" presenta un esteso e inedito excursus nella consolidata ricerca dell'artista – da poco premiata dall'Italian Council del Ministero per i Beni Culturali – attraverso una ventina di opere, video, fotografiche, luminose, sonore e installative, da quelle più recenti fino a lavori datati tra metà anni Novanta e inizio anni Duemila, testimoni dello spirito coerente e anticipatore di questo artista, da sempre impegnato a sviscerare e distillare attraverso un linguaggio evocativo complesse questioni dell'oggi e del nostro stare nel mondo, tra fenomeni naturali e impatto delle nostre scelte.

Dà il titolo alla mostra il video "The Fate of Energy" del 2002, che apre ai molteplici significati del termine energia, al tempo stesso generatrice e distruttrice,

rimandando a sua volta a un capitolo del “Saggio sui fenomeni estremi” del filosofo Jean Baudrillard e risultando quanto mai attuale, così come “Monito. Monition. Mort Nucleaire” del 1995.
L’opera esposta più recente – e quella più attesa – è “Far before and after us”, che Cagol ha creato per la Biennale di Venezia, attualmente esposta all’interno del padiglione della-Malesia. Nel video, protagonista è un rituale contemporaneo, sospeso tra oscurità e luce, fuoco e ghiaccio, miti del passato, incertezze del presente e sfide di futuri al di là del tempo e dello spazio. È stato realizzato in una valle dolomitica patrimonio UNESCO, la Val di Tovel, poco lontano da Castel Belasi e dallo studio dell’artista, che da quasi vent’anni ha deciso di vivere in Val di Non.
Castel Belasi è uno dei tanti castelli presenti in Val di Non, alcuni dei quali aperti al pubblico e visitabili. La Val di Non è infatti una delle zone con la più alta concentrazione di castelli in tutta Europa: alcuni sono tutt’oggi abitati, altri invece sono in disuso e altri ancora sono ormai dei ruderi. In totale se ne contano oltre venti e fra questi ci sono castelli che sono ancora di proprietà di famiglie nobili fin dal Medioevo.
Oltre a Castel Belasi, ci sono attualmente altri 4 castelli aperti al pubblico in Val di Non: Castel Valer, Castel Coredo, Castel Nanno, visitabili fino al 30 ottobre, e Castel Thun.
La mostra a Castel Belasi rimarrà aperta al pubblico fino al 30 ottobre.

(Inserzione pubblicitaria)

Per info
www.visitvaldinon.it
www.castellivaldinon.it

Stefano Cagol. Il Fato dell'Energia. Ghiacci glaciali, surriscaldamento e divinazioni

Dal 28/05/2022 al 30/10/2022

Castel Belasi - Fraz. Segonzone TN

Sito web: http://www.castellivaldinon.it/castelbelasi/it (http://www.castellivaldinon.it/castelbelasi/it)

Il 27 maggio nelle splendide sale di Castel Belasi a Campodenno (Tn) apre **"Il Fato dell'Energia,** mostra personale di **Stefano Cagol** a cura di **Emanuele Quinz** e promossa **dall'Azienda per il Turismo della Val di Non.** L'artista trentino riconosciuto a livello internazionale porta il visitatore in un viaggio visionario tra metafore universali, riti contemporanei, ghiacci e diluvi attraverso molteplici linguaggi, dal video alle installazioni, spaziando da rari lavori dell'inizio della carriera all'opera ora presente alla Biennale di Venezia, vera sorpresa in mostra. Con la personale di Stefano Cagol, **Castel Belasi** si presenta al pubblico con un programma espositivo strutturato e permanente e diviene Castel Belasi Cultura, luogo privilegiato di fruizione delle arti, dopo cinque anni pilota in fase di ultimazione del lungo intervento di restauro che erano culminati nel 2021 con una selezione di opere dalla Collezione Panza di Biumo. Oltre alla sezione dedicata a**mostre temporanee d'arte contemporanea di respiro internazionale,** la proposta espositiva include un **percorso permanente consacrato alla fotografia** con pezzi provenienti a rotazione dall'Archivio Fotografico Storico Provinciale (inaugurazione a fine giugno) e una **project room** dedicata a mostre di artisti under 35. "*Offrire un programma culturale di così alto livello, come testimonia la presenza di un artista del calibro di Stefano Cagol, corona un'avventura di acquisizione e restauro di Castel Belasi iniziata oltre trent'anni fa"*, dichiara **Daniele Biada**, sindaco di Campodenno. Il presidente dell'ApT Val di Non **Lorenzo Paoli** esprime "grande soddisfazione per aver dato vita a un progetto culturale di altissimo livello. Stefano Cagol è uno degli artisti trentini più affermati a livello internazionale, basti pensare alla sua presenza alla Biennale d'Arte di Venezia. E' quindi un grande onore promuovere questo grande evento che si inserisce in una più ampia progettualità di valorizzazione dei castelli della Val di Non anche attraverso iniziative artistiche e culturali". **LA MOSTRA "IL FATO DELL'ENERGIA. Ghiacci glaciali, surriscaldamento e divinazioni"** di Stefano Cagol presenta un

This website uses cookies to improve your experience. We'll assume you're ok with this, but you can opt-out if you wish. Cookie settings
ACCEPT

esteso e inedito excursus nella sua consolidata ricerca – da poco premiata dall'Italian Council del Ministero per i Beni Culturali – attraverso una ventina di opere, video, fotografiche, luminose, sonore e installative, da quelle più recenti fino a lavori datati tra metà anni Novanta e inizio anni Duemila, testimoni dello spirito coerente e anticipatore di questo artista, da sempre impegnato a sviscerare e distillare attraverso un linguaggio evocativo complesse questioni dell'oggi e del nostro stare nel mondo, tra fenomeni naturali e impatto delle nostre scelte. Dà il titolo alla mostra il video **"The Fate of Energy"** del 2002, che apre ai molteplici significati del termine energia, al tempo stesso generatrice e distruttrice, rimandando a sua volta a un capitolo del "Saggio sui fenomeni estremi" del filosofo Jean Baudrillard e risultando quanto mai attuale, così come **"Monito. Monition. Mort Nucleaire"** del 1995. L'opera esposta più recente – e quella più attesa – è **"Far before and after us"**, che Cagol ha creato per la **Biennale di Venezia**, dove l'espone all'interno della mostra dello stato di Perak-Malesia su simbiosi indigena e narrazione della natura (agli Archivi della Misericordia fino a novembre), come unico artista internazionale invitato insieme a sei artisti malesi. Nel video, protagonista è un rituale contemporaneo, sospeso tra oscurità e luce, fuoco e ghiaccio, miti del passato, incertezze del presente e sfide di futuri al di là del tempo e dello spazio. È stato realizzato in una valle dolomitica patrimonio UNESCO, la **Val di Tovel**, poco lontano da Castel Belasi e dallo studio dell'artista, che da quasi vent'anni ha deciso di vivere in Val di Non. Una chiave di lettura biografica individuata nel legame con le Alpi è l'altra grande novità di questa mostra, la prima in Val di Non dedicata a Cagol. Lo sottolinea il curatore **Emanuele Quinz** – basato a Parigi, con volumi pubblicati da Quodlibet, Sternberg Press e Mimesis – affermando che "*Queste opere da una parte rivelano un legame profondo con il territorio delle sue origini, e dall'altra esplicitano la funzione di denuncia dell'artista*". Cagol ammette di considerare le Alpi "*una delle espressioni naturali che più chiaramente ci fa prendere coscienza dell'idea di tempo*" e dichiara di essersi ispirato a quelli che il padre gli mostrava come "i ghiacci eterni", ora quasi spariti, quando ha pensato l'opera per il Padiglione nazionale delle Maldive alla Biennale di Venezia del 2013, **"The Ice Monolith"**, allora uscita su New York Times e BBC, quindi entrata nell'immaginario collettivo tra gli interventi artistici attenti a questi temi. Fanno da contraltare opere frutto di **lunghi viaggi di ricerca e creazione**, nelle quali lo stesso elemento del viaggiare è parte della pratica artistica di Cagol, divenendone un tratto distintivo. In mostra è il progetto **"The Time of the Flood"** che guarda al diluvio come summa di tutti gli sconvolgimenti e profeticamente è stato cominciato nel 2019. La serie di opere video che lo compongono è presentata in questa occasione per la prima volta in Italia, dopo la premiere al CCA Center for Contemporary Art di Tel Aviv lo scorso anno. L'altra opera fondata sul viaggio è **"The End of the Border"**, che portò Cagol nel 2013 per la Barents Art Triennale nell'Artico sul **confine tra Norvegia e Russia**, dove le autorità russe gli hanno negato che un raggio di luce attraversasse il confine. Difficile dire qual è l'opera più blasonata in mostra, sicuramente quella più vista è il video della performance **"Signal to the Future"**, che nel maggio 2020 in piena pandemia è stato rimbalzato da innumerevoli tv di tutto il pianeta, raggiungendo l'enorme audience di oltre **430 milioni di spettatori**. Nel 2022, Stefano Cagol, oltre a partecipare alla 59. Biennale di Venezia, prende parte alla serie "La Scienza a regola d'Arte" della IBSA Foundation in collaborazione con il museo MASI di Lugano, cura il progetto "We are the Flood. Piattaforma liquida su crisi climatica, interazioni antropoceniche e transizione ecologica" del MUSE Museo delle scienze di Trento, a Bergen in Norvegia sarà artista in residenza a BEK e in mostra alla Kunsthall 3.14, e la Galleria d'Arte Moderna di Verona gli dedica (fino al 30 settembre) la Primaparete. **Inaugurazione: venerdì 27 maggio ore 18.30 Visite guidate con l'artista: 4 giugno; 11 giugno; 9 luglio; 23 luglio; 3 settembre; 18 settembre Evento speciale: 9 agosto ore 21.30**

SCOPRI TUTTE LE MOSTRE ED EVENTI NEL TRIVENETO
(HTTPS://WWW.AREAARTE.IT/MOSTRE-EVENTI/)

This website uses cookies to improve your experience. We'll assume you're ok with this, but you can opt-out if you wish. Cookie settings

ACCEPT

#fuori

Il fato dell'energia

Segonzone, Campodenno TN, Italia

Dal 9 agosto 2022 **Al** 9 agosto 2022

Tweet

“IL FATO DELL’ENERGIA. Ghiacci glaciali, surriscaldamento e divinazioni” di Stefano Cagol presenta un esteso e inedito excursus nella sua consolidata ricerca – da poco premiata dall’Italian Council del Ministero per i Beni Culturali – attraverso una ventina di opere, video, fotografiche, luminose, sonore e installative, da quelle più recenti fino a lavori datati tra metà anni Novanta e inizio anni Duemila, testimoni dello spirito coerente e anticipatore di questo artista, da sempre impegnato a sviscerare e distillare attraverso un linguaggio evocativo complesse questioni dell’oggi e del nostro stare nel mondo, tra fenomeni naturali e impatto delle nostre scelte.

Dà il titolo alla mostra il video “The Fate of Energy” del 2002, che apre ai molteplici significati del termine energia, al tempo stesso generatrice e distruttrice, rimandando a sua volta a un capitolo del “Saggio sui fenomeni estremi” del filosofo Jean Baudrillard e risultando quanto mai attuale, così come “Monito. Monition. Mort Nucleaire” del 1995.

L’opera esposta più recente – e quella più attesa – è “Far before and after us”, che Cagol ha creato per la Biennale di Venezia, dove l’espone all’interno della mostra dello stato di Perak-Malesia su simbiosi indigena e narrazione della natura (agli Archivi della Misericordia fino a novembre), come unico artista internazionale invitato insieme a sei artisti malesi. Nel video, protagonista è un rituale contemporaneo, sospeso tra oscurità e luce, fuoco e ghiaccio, miti del passato, incertezze del presente e sfide di futuri al di là del tempo e dello spazio. È stato realizzato in una valle dolomitica patrimonio UNESCO, la Val di Tovel, poco lontano da Castel Belasi e dallo studio dell’artista, che da quasi vent’anni ha deciso di vivere in Val di Non.

Una chiave di lettura biografica individuata nel legame con le Alpi è l’altra grande novità di questa mostra, la prima in Val di Non dedicata a Cagol. Lo sottolinea il curatore Emanuele Quinz – basato a Parigi, con volumi pubblicati da Quodlibet, Sternberg Press e Mimesis – affermando che “Queste opere da una parte rivelano un legame profondo con il territorio delle sue origini, e dall’altra esplicitano la funzione di denuncia dell’artista”. Cagol ammette di considerare le Alpi “una delle espressioni naturali che più chiaramente ci fa prendere coscienza dell’idea di tempo” e dichiara di essersi ispirato a quelli che il padre gli mostrava come “i ghiacci eterni”, ora quasi spariti, quando ha pensato l’opera per il Padiglione nazionale delle Maldive alla Biennale di Venezia del 2013, “The Ice Monolith”, allora uscita su New York Times e BBC, quindi entrata nell’immaginario collettivo tra gli interventi artistici attenti a questi temi.

Fanno da contraltare opere frutto di lunghi viaggi di ricerca e creazione, nelle quali lo stesso elemento del viaggiare è parte della pratica artistica di Cagol, divenendone un tratto distintivo. In mostra è il progetto “The Time of the Flood” che guarda al diluvio come summa di tutti gli sconvolgimenti e profeticamente è stato

cominciato nel 2019. La serie di opere video che lo compongono è presentata in questa occasione per la prima volta in Italia, dopo la premiere al CCA Center for Contemporary Art di Tel Aviv lo scorso anno. L'altra opera fondata sul viaggio è "The End of the Border", che portò Cagol nel 2013 per la Barents Art Triennale nell'Artico sul confine tra Norvegia e Russia, dove le autorità russe gli hanno negato che un raggio di luce attraversasse il confine.

Difficile dire qual è l'opera più blasonata in mostra, sicuramente quella più vista è il video della performance "Signal to the Future", che nel maggio 2020 in piena pandemia è stato rimbalzato da innumerevoli tv di tutto il pianeta, raggiungendo l'enorme audience di oltre 430 milioni di spettatori.

Nel 2022, Stefano Cagol, oltre a partecipare alla 59. Biennale di Venezia, prende parte alla serie "La Scienza a regola d'Arte" della IBSA Foundation in collaborazione con il museo MASI di Lugano, cura il progetto "We are the Flood. Piattaforma liquida su crisi climatica, interazioni antropoceniche e transizione ecologica" del MUSE Museo delle scienze di Trento, a Bergen in Norvegia sarà artista in residenza a BEK e in mostra alla Kunsthall 3.14, e la Galleria d'Arte Moderna di Verona gli dedica (fino al 30 settembre) la Primaparete.

Visite guidate con l'artista: 4 giugno; 11 giugno; 9 luglio; 23 luglio; 3 settembre; 18 settembre

TG33 19:00

il Telegiornale di Video33

Ogni giorno le notizie dell'Alto Adige.

EVENTI / MOSTRE

In Val di Non, a Castel Belasi, la mostra personale di Stefano Cagol

DOVE

Castel Belasi

Indirizzo non disponibile

Campodenno

QUANDO

Dal 28/05/2022 al 30/10/2022

tutto il giorno, negli orari di apertura del castello

Metafore universali, riti contemporanei, ghiacci e diluvi. È un viaggio visionario attraverso molteplici linguaggi quello che attende i visitatori di “Il fato dell'energia. Ghiacci glaciali, surriscaldamento e divinazioni”: la mostra personale di Stefano Cagol allestita nelle sale di Castel Belasi, a Campodenno in Val di Non dal 28 maggio al 30 ottobre 2022.

Una mostra curata da Emanuele Quinz in cui l’artista trentino, riconosciuto a livello internazionale, espone una ventina di opere: da quelle più recenti ai lavori datati tra metà anni Novanta e inizio anni Duemila. Video, fotografie, installazioni luminose e sonore che sono testimoni dello spirito coerente e anticipatore di questo artista.

Cagol è infatti da sempre impegnato a sviscerare e distillare, attraverso un linguaggio evocativo, temi complessi, tra cui i fenomeni naturali e l'impatto delle nostre scelte sull'ambiente. A dare il titolo all'allestimento il video “The Fate of Energy” del 2002. Energia che genera ed energia che distrugge.

Tra le opere esposte c'è anche “Far before and after us” che Cagol ha creato per la Biennale di Venezia. Nel video realizzato in Val di Tovel, patrimonio Unesco, il protagonista è un rituale contemporaneo, sospeso tra oscurità e luce, .

L'inaugurazione è in programma per venerdì 27 maggio alle 18:30. Vengono inoltre proposte delle visite guidate con l'artista il 4 e l'11 giugno; il 9 ed il 23 luglio ed infine il 3 ed il 18 settembre.

Non mancherà poi un evento speciale in calendario per il 9 agosto alle 21:30. Per ulteriori informazioni su costi ed attività è possibile visitare il sito www.castellivaldinon.it/castelbelasi.

TRENTINO TV

LA TELEVISIONE AL SERVIZIO DEL CITTADINO

IL FATO DELL'ENERGIA. STEFANO CAGOL A CASTEL BELASI

SABATO 28 MAGGIO - 09:05

Metafore universali, riti contemporanei, ghiacci e diluvi. È un viaggio visionario attraverso molteplici linguaggi quello che attende i visitatori di "Il fato dell'energia. Ghiacci glaciali, surriscaldamento e divinazioni": la mostra personale di Stefano Cagol allestita nelle sale di Castel Belasi, a Campodenno in Val di Non. L'esposizione, curata da Emanuele Quinz, presenta un esteso e inedito excursus nella ricerca artistica di Cagol – da poco premiata dall'Italian Council del Ministero per i Beni Culturali – attraverso una ventina di opere, video, fotografiche, luminose, sonore e installative, da quelle più recenti fino a lavori datati tra metà anni Novanta e inizio anni Duemila. L'opera esposta più recente – e quella più attesa – è "Far before and after us", che Cagol ha creato per la Biennale di Venezia, dove l'espone all'interno della mostra dello stato di Perak-Malesia su simbiosi indigena e narrazione della natura, come unico artista internazionale invitato insieme a sei artisti malesi. Nel video, protagonista è un rituale contemporaneo, sospeso tra oscurità e luce, fuoco e ghiaccio, miti del passato, incertezze del presente e sfide di futuri al di là del tempo e dello spazio. L'opera è stata girata in Val di Tovel, valle dolomitica patrimonio UNESCO, poco lontano da Castel Belasi e dallo studio dell'artista, che da quasi vent'anni ha deciso di vivere in Val di Non. Proprio il legame tra Cagol e le sue Alpi è uno degli elementi inediti di questa mostra. Le Alpi sono per l'artista "una delle espressioni naturali che più chiaramente ci fa prendere coscienza dell'idea di tempo" e dichiara di essersi ispirato a quelli che il padre gli mostrava come "i ghiacci eterni". Da quei ghiacci, che abbiamo scoperto non essere eterni a causa dei cambiamenti climatici, nasce la ricerca di un artista che ha dedicato tutta la sua vita alla celebrazione del legame tra uomo, natura ed energia.

rivistasegno

Privacy - Termini

LUOGO

Castel Belasi

Campodenno (TN)

DATA
Mag 27 2022 - Ott 30 2022
In corso...

ORA
18:30

ETICHETTE
Mostra

Stefano Cagol | Il Fato dell'Energia

> Il 27 maggio nelle sale di Castel Belasi a Campodenno (Tn) apre *"Il Fato dell'Energia"*, mostra personale di **Stefano Cagol** a cura di Emanuele Quinz e promossa dall'Azienda per il Turismo della Val di Non.

L'artista trentino riconosciuto a livello internazionale porta il visitatore in un viaggio visionario tra metafore universali, riti contemporanei, ghiacci e diluvi attraverso molteplici linguaggi, dal video alle installazioni, spaziando da rari lavori dell'inizio della carriera all'opera ora presente alla Biennale di Venezia, vera sorpresa in mostra.

Con la personale di **Stefano Cagol**, Castel Belasi si presenta al pubblico con un programma espositivo strutturato e permanente e diviene Castel Belasi Cultura, luogo privilegiato di fruizione delle arti, dopo cinque anni pilota in fase di ultimazione del lungo intervento di restauro che erano culminati nel 2021 con una selezione di opere dalla Collezione Panza di Biumo.

Oltre alla sezione dedicata amostre temporanee d'arte contemporanea di respiro internazionale, la proposta espositiva include un percorso permanente consacrato alla fotografia con pezzi provenienti

a rotazione dall'Archivio Fotografico Storico Provinciale (inaugurazione a fine giugno) e una project room dedicata a mostre di artisti under 35.

Stefano Cagol è uno degli artisti trentini più affermati a livello internazionale, basti pensare alla sua presenza alla Biennale d'Arte di Venezia. E' quindi un grande onore promuovere questo grande evento che inserisce in una più ampia progettualità di valorizzazione dei castelli della Val di Non anche attraverso iniziative artistiche e culturali".

Stefano Cagol IL FATO DELL'ENERGIA

Ghiacci glaciali, surriscaldamento e divinazioni

Dal 27 maggio Castel Belasi ospita la mostra personale del famoso artista

a cura di Emanuele Quinz

Castel Belasi . Campodenno . Val di Non

28 maggio . 30 ottobre 2022

Inaugurazione: venerdì 27 maggio ore 18.30

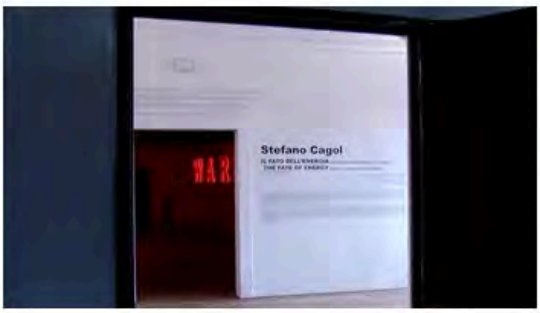
CONDIVIDI QUESTO EVENTO

+ Aggiungi a Google Calendar

+ iCal / Outlook export

Tags: REDAZIONE

Das Schicksal der Energie



Das Castel Belasi im Trentino beherbergt zurzeit die besondere Ausstellung „The Fate of Energy". Der Künstler Stefano Cagol setzt dabei die Beziehung zwischen Mensch und Natur in den Mittelpunkt.

Privacy & Cookies Policy

QUOV
(https://www.quov.it/it)

Eventi

Eventi in Trentino

VAL DI NON

A Castel Belasi in Val di Non in mostra "Il fato dell'energia" di Stefano Cagol

dal 28 maggio al 30 ottobre 2022. Inaugurazione 27 maggio 2022

È un viaggio visionario tra metafore universali, riti contemporanei, ghiacci e diluvi attraverso molteplici linguaggi quello che attende i visitatori di "***Il Fato dell'Energia. Ghiacci glaciali, surriscaldamento e divinazioni***", la *mostra personale* di **Stefano Cagol** allestita nelle sale di *Castel Belasi, a Campodenno in Val di Non dal 28 maggio al 30 ottobre 2022* a cura di **Emanuele Quinz**.

L'artista trentino riconosciuto a livello internazionale attraverso video, installazioni e ancora rari lavori dell'inizio della carriera ed opere attuali tra cui quella presente alla Biennale di Venezia.

ESPANDI

— TGR

Trento - Edizione delle 19.30

Andato in onda il 08 agosto 2022

Condividi

TGR Trento

— ARTE & CULTURA

08 AGO 2022

Uno squarcio nel buio

Un raggio di luce per pace e clima. Performance dell'artista Stefano Cagol

Da Castel Belasi in valle di Non un raggio luminoso proiettato nella notte fino in valle dell'Adige. Un monito per la crisi climatica e la pace

Stefano Cagol

Condividi

Un raggio di luce orizzontale che ha attraversato la Val di Non e la Rocchetta fino alla Piana Rotaliana.

È successo martedì 9 agosto grazie a un'opera d'arte su larga scala di Stefano Cagol, le cui opere sono attualmente ospitate a Castel Belasi a Campodenno.

L'obiettivo dell'installazione è di riflettere sui confini che l'uomo crea verso gli altri e verso la natura.

L'artista è ora presente alla Biennale di Venezia.

La data scelta, il 9 agosto, non è casuale, è **l'anniversario dello scoppio della bomba atomica a Nagasaki**. Obiettivo, far riflettere sulla **crisi climatica e sulla pace**. L'azione si intitola "**The End of the Border (of the mind)**", la fine del confine della mente.

The End of the Border Vajont

L'artista torna a confrontarsi con la luce come mezzo per parlare dell'oggi. **Lo aveva fatto con grande successo nel 2013 quando la luce balenò dalla Diga del Vajont** e, a più riprese attraversando l'Europa, arrivò al confine Norvegese-Russo, dove le autorità russe negarono il passaggio della luce.

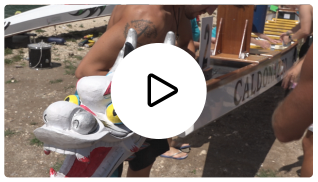
La performance si ripete nel 2022 per lanciare **un monito contro sparizione dei ghiacci, guerra, crisi climatica, questioni energetiche.**

Il raggio partirà **dalle 21 del 9 agosto a Castel Belasi a Campodenno,** dove è in corso fino a fine ottobre una mostra personale di Stefano Cagol a cura di Emanuele Quinz dal titolo "Il Fato

Potrebbero interessarti anche...

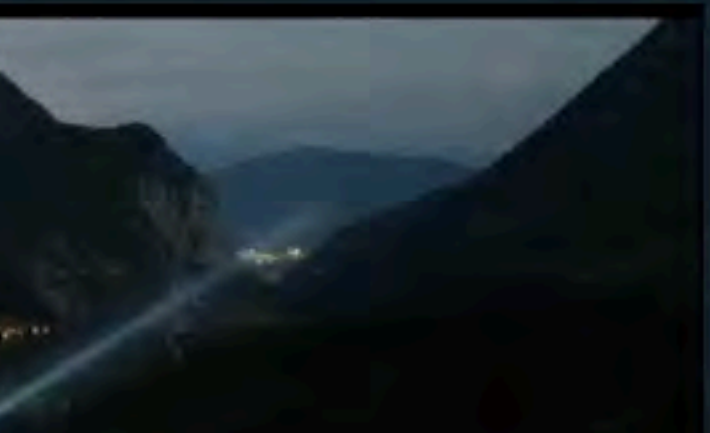
— TRASPORTI & VIABILITÀ
Lavori urgenti sulla ferrovia Trento Malé

— CRONACA
Denunciato per omicidio stradale



— SPORT
Caldonazzo trionfa nella Dragononesa sul

— CRONACA
Travolto mentre attraversa la strada.



— TGR

Trento - Edizione delle 19.30

Andato in onda il 10 agosto 2022

RTTR H 19. 10 Agosto 2022 RTTR La Televisione Un raggio di luce per pace e clima. Performance dell'artista Stefano Cagol Ieri sera 9 agosto...

QUOV
(https://www.quov.it/it)

Eventi

Eventi in Trentino

VAL DI NON

A Castel Belasi in Val di Non in mostra "Il fato dell'energia" di Stefano Cagol

dal 28 maggio al 30 ottobre 2022. Inaugurazione 27 maggio 2022

È un viaggio visionario tra metafore universali, riti contemporanei, ghiacci e diluvi attraverso molteplici linguaggi quello che attende i visitatori di "***Il Fato dell'Energia. Ghiacci glaciali, surriscaldamento e divinazioni***", la *mostra personale* di **Stefano Cagol** allestita nelle sale di *Castel Belasi, a Campodenno in Val di Non dal 28 maggio al 30 ottobre 2022* a cura di **Emanuele Quinz**.

L'artista trentino riconosciuto a livello internazionale attraverso video, installazioni e ancora rari lavori dell'inizio della carriera ed opere attuali tra cui quella presente alla Biennale di Venezia.

ESPANDI

BRICOOK SARNONICO
Via Cesare Battisti, 4
tel. 0463.831317

Cultura & spettacolo

Un raggio di luce da Castel Belasi

lun 08 ago 2022 10:08 • By: **Elena Gabardi**

Attraverso le Alpi per andare oltre i confini, anche della mente

CASTEL BELASI. "The End of the Border (of the mind)" -"la fine del confine (della mente)": il 9 agosto un fascio di luce bianca attraverserà le Alpi. Punto di partenza Castel Belasi.

L'artista trentino **Stefano Cagol**, attivo a livello internazionale, proietterà una linea che attraverserà le vallate del Trentino per decine di chilometri, un fascio di luce carico di simboli, a cominciare dalla scelta del colore, il bianco, che racchiude in sé tutti i colori dello spettro visibile, essendone la somma.

L'evento si inserisce nel contesto della corposa mostra personale dell'artista "Il Fato dell'Energia. Ghiacci glaciali, surriscaldamento e divinazioni" a cura di **Emanuele Quinz**, in esposizione fino al 30 ottobre a Castel Belasi: una raccolta di opere video, fotografiche, scultoree ed installazioni, dagli anni Novanta fino all'ultima, presente alla Biennale Arte di Venezia.

Un'azione evocativa, essenziale e potente, che ci invita a riflettere sulle contraddizioni e la complessità dei nostri giorni e lo spettro del futuro tra crisi climatica, guerra e questioni energetiche, che è valso a Cagol il Premio Terna per l'Arte Contemporanea.

Un fascio impalpabile, ma fortemente emblematico, tanto che, l'ultima volta che fu realizzato nel 2013 sul confine norvegese-russo, attirò migliaia di persone e le TV nazionali nell'estremo nord artico della Norvegia. Le autorità di confine della Russia non gradirono e negarono ad un semplice raggio di luce di oltrepassare il proprio limite territoriale. Prepotenze della nostra epoca, che l'arte a volte sa mettere in evidenza e anticipare.

Nel 2020 la linea luminosa venne rilanciata virtualmente attraverso le televisioni di tutto il mondo, catturando oltre 430 milioni di telespettatori.

Ed eccoci ai giorni nostri: **martedì 9 agosto a partire dalle ore 21** sarà la volta della val di Non, a Castel Belasi. Significative sono la data e l'ora scelte. Il 9 agosto, l'anniversario della deflagrazione della bomba atomica a Nagasaki, per ricordare le guerre e l'atomica dell'era dell'essere umano, l'Antropocene come viene definita da molti scienziati, nella quale le attività umane hanno modificato profondamente territori ed equilibri climatici, fino ad incidere sugli stessi processi geologici. Alle ore 21, l'ora del crepuscolo, verrà lanciato un ponte luminoso nel momento di passaggio dal giorno alla notte, simbolicamente dalla luce al buio, come momento di riflessione, stimolo a interrogarci sul rapporto con quanto ci circonda, su quanto è stato e quanto potrà essere. L'evento è promosso dal Comune di Campodenno e Apt Val di Non.

Riproduzione riservata ©

Annuncio

I cookie ci aiutano a fornire i nostri servizi. Utilizzando tali servizi, accetti l'utilizzo dei cookie da parte nostra.

Da Castel Belasi il 9 agosto sarà proiettata una linea di luce bianca: l'azione dell'artista Stefano Cagol

Un invito a riflettere sulla complessità del nostro presente e del nostro futuro, attanagliati dalla sparizione dei ghiacciai, dalla guerra, dalla crisi climatica e da grandi questioni energetiche. Questo l'obiettivo dell'artista trentino **Stefano Cagol**, che martedì **9 agosto** proietterà una **linea orizzontale di luce bianca** dalle Alpi del Trentino, e precisamente da **Castel Belasi**; una linea che oltrepasserà le vallate diventando visibile da decine di chilometri di distanza.

Nel 2020 il gesto simbolico di allerta era “risuonato” nelle televisioni di tutto il mondo, raggiungendo oltre 430milioni di spettatori. Oggi Cagol, attivo ormai anche a livello internazionale, torna a confrontarsi con la luce come mezzo per parlare dell’oggi.

L’azione si chiama **“The End of the Border (of the mind)”**, “la fine del confine della mente”, ed era valsa a Cagol il Premio Terna per l’Arte Contemporanea. L’ultima volta era stata attuata **nel 2013 sul confine norvegese-russo** nell’estremo nord artico della Norvegia. Le autorità di confine della Russia negarono al raggio di luce, per sua natura impalpabile, di oltrepassare il confine, dimostrando come l’arte a volte sappia mettere in evidenza e anticipare contraddizioni e prepotenze della nostra epoca.

Quest’anno la linea luminosa partirà da Castel Belasi, a Campodenno, nuovo spazio pubblico per l’arte ai piedi delle Dolomiti di Brenta, dove è aperta attualmente – e fino al 30 ottobre – una **corposa personale di Stefano Cagol a cura di Emanuele Quinz** (“Il Fato dell’Energia. Ghiacci glaciali, surriscaldamento e divinazioni”). Sono esposte opere video, fotografiche, scultoree e installative dagli anni Novanta fino all’ultima, presente ora alla Biennale Arte di Venezia.

Stefano Cagol è un artista trentino attivo a livello internazionale. A Castel Belasi sino a fine ottobre è aperta una sua mostra

Il castello è per l'artista un punto di origine della luce emblematico, perché un tempo luogo della difesa, come iconico era il punto di partenza scelto per il viaggio della luce verso l'Artico nel 2013, che anche in quel caso attirò migliaia di persone e le Tv nazionali: la **Diga del Vajont** nel cinquantennale, simbolo della nostra ottusa illusione di piegare la natura a nostro uso.

La data scelta questa volta è anch'essa significativa: il **9 agosto, giorno dell'anniversario di Nagasaki**, per ricordare le guerre e l'atomica, per molti

scienziati considerata all'origine dell'Antropocene, l'era dell'essere umano, e oggi quanto mai controversa.

L'arte di Stefano Cagol – già presente per tre volte alla Biennale Arte di Venezia e in biennali internazionali come quella di Curitiba, del Cairo, di Xinjiang e Singapore – è un continuo **stimolo alla riflessione**, a interrogarci sul rapporto con quanto ci circonda, su quanto è stato e quanto potrà essere. La sua è una modalità espressiva che esce dai loghi deputati e comunica direttamente a un pubblico più ampio possibile, nella convinzione di un arte che possa ricoprire nella società un ruolo di anticipazione ed esortazione.

Il 9 agosto l'evento, promosso dal Comune di Campodenno e dall'Apt Val di Non, si svolgerà , nel momento del passaggio dal giorno alla notte per durare poco più di un'ora fino al termine del crepuscolo.

il Dolomiti

SOCIETÀ

Un raggio di luce attraverso le Alpi, un’opera d’arte dell'artista trentino Cagol per riflettere sul presente tra ghiacciai in sofferenza, cambiamento climatico e guerra

Un fascio di luce attraverserà la val di Non, l'opera “The End of the Border (of the mind)” dell'artista trentino Stefano Cagol a Castel Belasi per riflettere sui ghiacciai, sul cambiamento climatico, sulla guerra e sulla crisi energetica

Pubblicato il - 04 agosto 2022 - 11:16

Condividi

CAMPODENNO. Un fascio di luce per riflettere sulla complessità del presente e sul futuro tra ghiacciai in sofferenza e cambiamento climatico, guerra e crisi energetica. **L’artista trentino**, attivo a livello internazionale, **Stefano Cagol** dopo aver raggiunto **oltre 430 milioni di spettator**i attraverso le televisioni di tutto il mondo che hanno rimbalzato il suo simbolico gesto luminoso di allerta nel 2020, **torna a confrontarsi con la luce** come mezzo per parlare dell’oggi lanciando una linea di luce altrettanto monitoria dalle Alpi del Trentino, **da Castel Belasi** il **9 agosto**.

Sparizione dei ghiacci, **guerra**, **crisi climatica**, **questioni energetiche**: **l’invito a riflettere sulle complessità del nostro presente e sul nostro futuro** viene distillato dall’artista nell’azione tanto potente quanto essenziale di proiettare una linea orizzontale di luce bianca che oltrepassa le vallate divenendo visibile da decine di chilometri di distanza.

Dopo quasi **dieci anni** l’artista ha deciso di compiere nuovamente questa azione dal titolo “**The End of the Border** (of the mind)”, la fine del confine della mente, dopo aver vinto con essa il Premio Terna per l’Arte Contemporanea e dopo averla attuata per l’ultima volta nel 2013 sul confine norvegese-russo nell’estremo nord artico della Norvegia. **Allora le autorità di confine della Russia negarono al raggio di luce** – per sua natura impalpabile – di oltrepassare il confine, dimostrando come l’arte alle volte sappia mettere in evidenza e anticipare contraddizioni e prepotenze della nostra epoca.

Quest’anno, punto di partenza del monumentale segno luminoso sarà **Castel Belasi a Campodenno**, nuovo spazio pubblico per l’arte ai piedi delle Dolomiti di Brenta, dove è in corso fino a fine ottobre una corposa personale di Stefano Cagol a cura di Emanuele Quinz dal titolo “Il Fato dell’Energia. Ghiacci glaciali, surriscaldamento e divinazioni”, nella quale moniti e premonizioni emergono da una ventina di opere video, fotografiche, scultoree e installative dagli anni Novanta all’ultima **presente ora alla Biennale Arte di Venezia**.

Il castello è per l’artista un punto di origine della luce emblematico, perché un tempo luogo della difesa, come iconico era il punto di partenza scelto per il viaggio della luce verso l’Artico **nel 2013**, che anche in quel caso attirò migliaia di persone e **le tv nazionali**: **la Diga del Vajont nel cinquantennale**, simbolo della nostra ottusa illusione di piegare la natura a nostro uso.

La data scelta questa volta è anch’essa significativa: il **9 agosto**, giorno **dell’anniversario di Nagasaki**, per ricordare le guerre e l’atomica, per molti scienziati considerata all’origine dell’Antropocene, l’era dell’essere umano, e oggi quanto mai controversa.

L’arte di Stefano Cagol – già presente per tre volte alla **Biennale Arte di Venezia** e in biennali internazionali come quella di Curitiba, del Cairo, di Xinjiang e Singapore – è un continuo stimolo alla riflessione, a interrogarci sul rapporto con quanto ci circonda, su quanto è stato e quanto potrà essere. La sua è una modalità espressiva che esce dai loghi deputati e comunica direttamente a un pubblico più ampio possibile, nella convinzione di un arte che possa ricoprire nella società un ruolo di anticipazione ed esortazione.

Il 9 agosto l’evento si svolgerà a partire dalle 21, nel momento del passaggio dal giorno alla notte per durare poco più di un’ora fino al termine del crepuscolo. Promotori dell'iniziativa sono il Comune di Campodenno e l'Azienda per il turismo Val di Non. La mostra di Stefano Cagol a Castel Belasi proseguirà fino al 30 ottobre.

Segui gothanews-com

GothaNews.com

Text
Maggio 24, 2022

IL FATO DELL'ENERGIA

Ghiacci glaciali, surriscaldamento e divinazioni Dal 27 maggio Castel Belasi ospita la mostra personale dell'artista Stefano Cagol a cura di Emanuele Quinz Castel Belasi . Val di Non 28

maggio – 30 ottobre 2022

Campodenno – Il 27 maggio nelle splendide sale di Castel Belasi a Campodenno (Tn) apre "Il Fato dell'Energia, mostra personale di Stefano Cagol a cura di Emanuele Quinz e…

MANIFESTAZIONI

Un raggio di luce attraverso le Alpi: il gesto simbolico di Stefano Cagol

Castel Belasi
Indirizzo non disponibile
Campodenno
QUANDO
Dal 09/08/2022 al 09/08/2022
21:00
PREZZO
05 agosto 2022 9:42

La data scelta è significativa: il 9 agosto: giorno dell'anniversario di Nagasaki, per ricordare le guerre e l'atomica, per molti scienziati considerata all'origine dell'Antropocene, l'era dell'essere umano, e oggi quanto mai controversa.

Ed è proprio il 9 agosto che l'artista trentino Stefano Cagol farà partire il suo gesto simbolico. Alle 21 da Castel Belasi si leverà "Un raggio di luce attraverso le Alpi" nel momento del passaggio dal giorno alla notte che dureràpoco più di un'ora, fino al termine del crepuscolo.

Un allerta simbolica che, nel 2020, aveva raggiunto oltre 430 milioni di spettatori. Le Tv di tutto il mondo avevano infatti rimbalzato le immagini del suo fascio di luce. I promotori dell'evento sono il comune di Campodenno e l'Apt Val di Non.

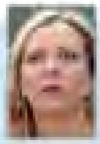
GALLIZIOLI
SCONTI

l'Adige

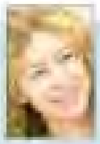
Martedì 9 agosto 2022 www.ladige.it

Quotidiano Indipendente del Trentino Alto Adige

GALLIZIOLI
SCONTI

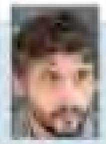


POLITICA 2-3
Meloni: «Io premier se Fratelli d'Italia avrà più voti»



PROVINCIA 14
«Trentino per tutti» Stefani: i progetti in aiuto dei disabili

ENERGIA 13
Accordo con i privati per il rinnovo delle concessioni



BASKET 35
L'Aquila, si parte con gli abbonamenti «Emozioni da urlo»

BYPASS Un altro passo in avanti verso la circonvallazione ferroviaria. L'assessore Facchin: «Promessa mantenuta»

Aree inquinate, si inizia a scavare

Italferr accelera: entro fine agosto un cantiere pilota a Trento Nord

Val di Fassa, l'orgoglio: «Turisti, siete al sicuro»

A PAGINA 32

Alla presenza dell'Appa si faranno anche le indagini sul gas presente nei terreni

DOMENICO SARTORI

A PAGINA 10

POLITICA

Dopo il no di Calenda al Pd

Rossi lascia Azione e attacca Raffaelli

LUISA MARIA PATRUNO

A PAGINA 11

Campodenno. Stasera alle 21 l'artista Stefano Cagol a Castel Belasi

Un raggio di luce per smuovere le menti

CAMPODENNO - L'artista trentino attivo a livello internazionale **Stefano Cagol**, dopo aver raggiunto oltre 430 milioni di spettatori attraverso le tv di tutto il mondo che hanno rimbalzato il suo simbolico gesto luminoso di allerta nel 2020, torna a confrontarsi con la luce come mezzo per parlare dell'oggi lanciando una linea di luce altrettanto monitoria dalle Alpi del Trentino, e precisamente da Castel Belasi.

Sparizione dei ghiacci, guerra, crisi climatica, questioni energetiche: l'invito a riflettere sulle complessità del nostro presente e sul nostro futuro viene distillato dall'artista nell'azione tanto potente quanto essenziale di proiettare una linea orizzontale di luce bianca che oltrepassa le vallate divenendo visibile da decine di chilometri di distanza. Dopo quasi dieci anni l'artista ha deciso di compiere nuovamente questa azione dal titolo "The End of the Border (of the mind)", la fine del confine della mente, dopo aver vinto con essa il Premio Terna per l'Arte Contemporanea e dopo averla attuata per l'ultima volta nel 2013 sul confine norvegese-russo nell'estremo nord artico della Norvegia.

Quest'anno, punto di partenza del monumentale segno luminoso sarà Castel Belasi a Campodenno, nuovo spazio pubblico per l'arte ai piedi delle Dolomiti di Brenta, dove è in corso fino a fine ottobre una corposa personale di Stefano Cagol a cura di Emanuele Quinz dal titolo "Il Fato dell'Energia. Ghiacci glaciali, surriscaldamento e divinazioni".

La data scelta è anch'essa significativa: il 9 agosto, giorno dell'anniversario di Nagasaki, per ricordare le guerre e l'atomica, per molti scienziati considerata all'origine dell'Antropocene, l'era dell'essere umano, e oggi quanto mai controversa.

Levento si svolgerà dunque oggi a partire dalle 21, nel momento del passaggio dal giorno alla notte, per durare poco più di un'ora fino al termine del crepuscolo.

LA PERFORMANCE

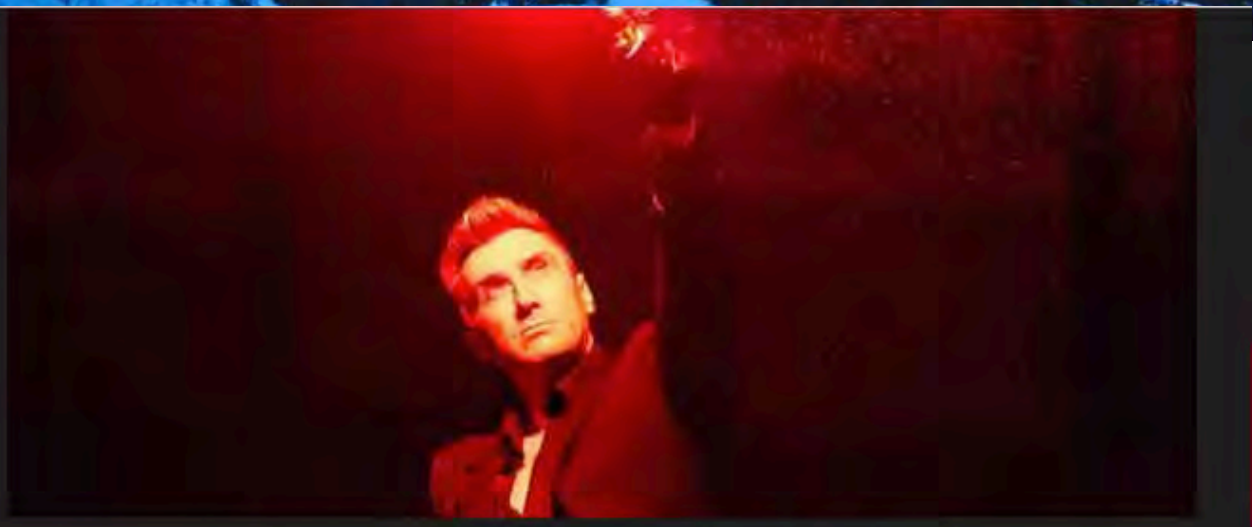
Un raggio di luce da Castel Belasi attraverserà le Alpi

Domani, martedì 9 agosto, l'opera d'arte visiva di Stefano Cagol

Stefano Cagol

08 agosto 2022

TRENTO. L'artista trentino attivo a livello internazionale **Stefano Cagol** dopo aver raggiunto oltre 430 milioni di spettatori attraverso le tv di tutto il mondo che hanno rimbalzato il suo simbolico gesto luminoso di allerta nel 2020, torna a confrontarsi con la luce come mezzo per parlare dell'oggi lanciando una linea di luce altrettanto monitoria dalle Alpi del Trentino, da **Castel Belasi** domani, 9 agosto.



Sparizione dei ghiacci, guerra, crisi climatica, questioni energetiche: l'invito a riflettere sulle complessità del nostro presente e sul nostro futuro viene distillato dall'artista nell'azione tanto potente quanto essenziale di proiettare una linea orizzontale di luce bianca che oltrepassa le vallate divenendo visibile da decine di chilometri di distanza. Dopo quasi dieci anni l'artista ha deciso di compiere nuovamente questa azione dal titolo "The End of the Border (of the mind)", la fine del confine della mente, dopo aver vinto con essa il Premio Terna per l'Arte Contemporanea e dopo averla attuata per l'ultima volta nel 2013 sul confine norvegese-russo nell'estremo nord artico della Norvegia.

Allora le autorità di confine della Russia negarono al raggio di luce – per sua natura impalpabile – di oltrepassare il confine, dimostrando come l'arte alle volte sappia mettere in evidenza e anticipare contraddizioni e prepotenze della nostra epoca. Quest'anno, punto di partenza del monumentale segno luminoso sarà Castel Belasi a Campodenno, nuovo spazio pubblico per l'arte ai piedi delle Dolomiti di Brenta, dove è in corso fino a fine ottobre una corposa personale di Stefano Cagol a cura di Emanuele Quinz dal titolo "Il Fato dell'Energia. Ghiacci glaciali, surriscaldamento e divinazioni", nella quale moniti e premonizioni emergono da una ventina di opere video, fotografiche, scultoree e installative dagli anni Novanta all'ultima presente ora alla Biennale Arte di Venezia. Il castello è per l'artista un punto di origine della luce emblematico, perché un tempo luogo della difesa, come iconico era il punto di partenza scelto per il viaggio della luce verso l'Artico nel 2013, che anche in quel caso attirò migliaia di persone e le Tv nazionali: la Diga del Vajont nel cinquantennale, simbolo della nostra ottusa illusione di piegare la natura a nostro uso.

La data scelta questa volta è anch'essa significativa: il 9 agosto, giorno dell'anniversario di Nagasaki, per ricordare le guerre e l'atomica, per molti scienziati considerata all'origine dell'Antropocene, l'era dell'essere umano ed oggi quanto mai controversa. Il 9 agosto l'evento si svolgerà a partire dalle 21, nel momento del passaggio dal giorno alla notte per durare poco più di un'ora fino al termine del crepuscolo. Promotori sono il Comune di Campodenno e l'Apt Val di Non. La mostra di Stefano Cagol a Castel Belasi proseguirà fino al 30 ottobre. **C.L.**

Stefano Cagol

Un raggio di luce attraverso le Alpi: un’opera d’arte di Stefano Cagol come monito sull’oggi

Stefano Cagol, l’artista trentino attivo a livello internazionale, dopo aver raggiunto oltre 430 milioni di spettatori attraverso le Tv di tutto il mondo che hanno rimbalzato il suo simbolico gesto luminoso di allerta nel 2020, torna a confrontarsi con la luce come mezzo per parlare dell’oggi lanciando una linea di luce altrettanto monitoria dalle Alpi del Trentino, da Castel Belasi il 9 agosto

https://www.meteoweb.eu/author/beatrice-raso/> 5 Ago 2022 | 18:06

Sparizione dei ghiacci, guerra, crisi climatica, questioni energetiche: l’invito a riflettere sulle complessità del nostro presente e sul nostro futuro viene distillato dall’artista nell’azione tanto potente quanto essenziale di proiettare una linea orizzontale di luce bianca che oltrepassa le vallate divenendo visibile da decine di chilometri di distanza.

Dopo quasi dieci anni l’artista ha deciso di compiere nuovamente questa azione dal titolo “The End of the Border (of the mind)”, “ La fine del confine della mente", dopo aver vinto con essa il Premio Terna per l’Arte Contemporanea e dopo averla attuata per l’ultima volta nel 2013 sul confine norvegese-russo nell’estremo nord artico della Norvegia. Allora le autorità di confine della Russia negarono al raggio di luce – per sua natura impalpabile – di oltrepassare il confine, dimostrando come l’arte alle volte sappia mettere in evidenza e anticipare contraddizioni e prepotenze della nostra epoca.

Quest’anno, punto di partenza del monumentale segno luminoso sarà Castel Belasi a Campodenno, nuovo spazio pubblico per l’arte ai piedi delle Dolomiti di Brenta, dove è in corso – fino a fine ottobre – una corposa personale di Stefano Cagol a cura di Emanuele Quinz dal titolo “Il Fato dell’Energia. Ghiacci glaciali, surriscaldamento e divinazioni”, nella quale moniti e premonizioni emergono da una ventina di opere video, fotografiche, scultoree e installative dagli anni Novanta all’ultima presente ora alla Biennale Arte di Venezia.

Il castello è per l’artista un punto di origine della luce emblematico, perché un tempo luogo della difesa, come iconico era il punto di partenza scelto per il viaggio della luce verso l’Artico nel 2013, che anche in quel caso attirò migliaia di persone e le Tv nazionali: la Diga del Vajont nel cinquantennale, simbolo della nostra ottusa illusione di piegare la natura a nostro uso.

La data scelta questa volta è anch’essa significativa: il 9 agosto, giorno dell’anniversario di Nagasaki, per ricordare le guerre e l’atomica, per molti scienziati considerata all’origine dell’Antropocene, l’era dell’essere umano, e oggi quanto mai controversa.

L’arte di Stefano Cagol – già presente per tre volte alla Biennale Arte di Venezia e in biennali internazionali come quella di Curitiba, del Cairo, di Xinjiang e Singapore – è un continuo stimolo alla riflessione, a interrogarci sul rapporto con quanto ci circonda, su quanto è stato e quanto potrà essere. La sua è una modalità espressiva che esce dai loghi deputati e comunica direttamente a un pubblico più ampio possibile, nella convinzione di un arte che possa ricoprire nella società un ruolo di anticipazione ed esortazione.

Il 9 agosto l’evento si svolgerà a partire dalle 21, nel momento del passaggio dal giorno alla notte per durare poco più di un’ora fino al termine del crepuscolo.

6 AGOSTO 2022 DI REDAZIONE DOVEMONTAGNA

VAL DI NON – Da Castel Belasi un raggio di luce sulle Alpi, opera di Stefano Cagol

Il 9 agosto 2022 un raggio di luce attraverserà le Alpi del Trentino, da Castel Belasi, in Val di Non.

L'opera d'arte dell'artista trentino Stefano Cagol è uno spunto anche per riflettere sull'arretramento dei ghiacci, sulla crisi climatica, sulla guerra, sui problemi energetici e consisterà nella proiezione di una linea orizzontale di luce bianca che sarà vista fino a deciso di chilometri di distanza.

Il nome dell'opera è "The End of the Border (of the mind)", " La fine del confine della mente", che già aveva attuato nel 2013 nell'artico norvegese, al confine con la Russia. Curiosamente le autorità russe già allora negarono al raggio di luce di oltrepassare il confine...

Castel Belasi a Campodenno, spazio artistico fino agli ultimi giorni di ottobre ospita una personale di Stefano Cagol, la proiezione avverrà alle ore 21 del 9 agosto, stesso giorno dell'anniversario dello sgancio della bomba atomica su Nagasaki, che per molti studiosi è la data di inizio dell'Antropocene, ovvero l'era geologica che vede l'uomo come protagonista assoluto della storia, nel bene e nel male.

SEGUICI SU INSTAGRAM

SEGUI TUTTE LE NEWS SU TELEGRAM

ALTRO

STEFANO CAGOL, VAL DI NON

Il fato dell’energia

Ghiacci glaciali, surriscaldamento e divinazioni

Mostra

“IL FATO DELL’ENERGIA. Ghiacci glaciali, surriscaldamento e divinazioni” di Stefano Cagol presenta un esteso e inedito excursus nella sua consolidata ricerca – da poco premiata dall’Italian Council del Ministero per i Beni Culturali – attraverso una ventina di opere, video, fotografiche, luminose, sonore e installative, da quelle più recenti fino a lavori datati tra metà anni Novanta e inizio anni Duemila, testimoni dello spirito coerente e anticipatore di questo artista, da sempre impegnato a sviscerare e distillare attraverso un linguaggio evocativo complesse questioni dell’oggi e del nostro stare nel mondo, tra fenomeni naturali e impatto delle nostre scelte.

Dà il titolo alla mostra il video “The Fate of Energy” del 2002, che apre ai molteplici significati del termine energia, al tempo stesso generatrice e distruttrice, rimandando a sua volta a un capitolo del “Saggio sui fenomeni estremi” del filosofo Jean Baudrillard e risultando quanto mai attuale, così come “Monito. Monition. Mort Nucleaire” del 1995.

L’opera esposta più recente – e quella più attesa – è “Far before and after us”, che Cagol ha creato per la Biennale di Venezia, dove l’espone all’interno della mostra dello stato di Perak-Malesia su simbiosi indigena e narrazione della natura (agli Archivi della Misericordia fino a novembre), come unico artista internazionale invitato insieme a sei artisti malesi. Nel video, protagonista è un rituale contemporaneo, sospeso tra oscurità e luce, fuoco e ghiaccio, miti del passato, incertezze del presente e sfide di futuri al di là del tempo e dello spazio. È stato realizzato in una valle dolomitica patrimonio UNESCO, la Val di Tovel, poco lontano da Castel Belasi e dallo studio dell’artista, che da quasi vent’anni ha deciso di vivere in Val di Non.

Una chiave di lettura biografica individuata nel legame con le Alpi è l’altra grande novità di questa mostra, la prima in Val di Non dedicata a Cagol. Lo sottolinea il curatore Emanuele Quinz – basato a Parigi, con volumi pubblicati da Quodlibet, Sternberg Press e Mimesis – affermando che “Queste opere da una parte rivelano un legame profondo con il territorio delle sue origini, e dall’altra esplicitano la funzione di denuncia dell’artista”. Cagol ammette di considerare le Alpi “una delle espressioni naturali che più chiaramente ci fa prendere coscienza dell’idea di tempo” e dichiara di essersi ispirato a quelli che il padre gli mostrava come “i ghiacci eterni”, ora quasi spariti, quando ha pensato l’opera per il Padiglione nazionale delle Maldive alla Biennale di Venezia del 2013, “The Ice Monolith”, allora uscita su New York Times e BBC, quindi entrata nell’immaginario collettivo tra gli interventi artistici attenti a questi temi.

Fanno da contraltare opere frutto di lunghi viaggi di ricerca e creazione, nelle quali lo stesso elemento del viaggiare è parte della pratica artistica di Cagol, divenendone un tratto distintivo. In mostra è il progetto “The Time of the Flood” che guarda al diluvio come summa di tutti gli sconvolgimenti e profeticamente è stato cominciato nel 2019. La serie di opere video che lo compongono è presentata in questa occasione per la prima volta in Italia, dopo la premiere al CCA Center for Contemporary Art di Tel Aviv lo scorso anno. L’altra opera fondata sul viaggio è “The End of the Border”, che portò Cagol nel 2013 per la Barents Art Triennale nell’Artico sul confine tra Norvegia e Russia, dove le autorità russe gli hanno negato che un raggio di luce attraversasse il confine.

Difficile dire qual è l’opera più blasonata in mostra, sicuramente quella più vista è il video della performance “Signal to the Future”, che nel maggio 2020 in piena pandemia è stato rimbalzato da innumerevoli tv di tutto il pianeta, raggiungendo l’enorme audience di oltre 430 milioni di spettatori.

Nel 2022, Stefano Cagol, oltre a partecipare alla 59. Biennale di Venezia, prende parte alla serie "La Scienza a regola d’Arte" della IBSA Foundation in collaborazione con il museo MASI di Lugano, cura il progetto "We are the Flood. Piattaforma liquida su crisi climatica, interazioni antropoceniche e transizione ecologica" del MUSE Museo delle scienze di Trento, a Bergen in Norvegia sarà artista in residenza a BEK e in mostra alla Kunsthall 3.14, e la Galleria d'Arte Moderna di Verona gli dedica (fino al 30 settembre) la Primaparete.

Visite guidate con l'artista: 4 giugno; 11 giugno; 9 luglio; 23 luglio; 3 settembre; 18 settembre
Evento speciale: 9 agosto ore 21.30

quando

dal 27/05/2022 al 30/10/2022

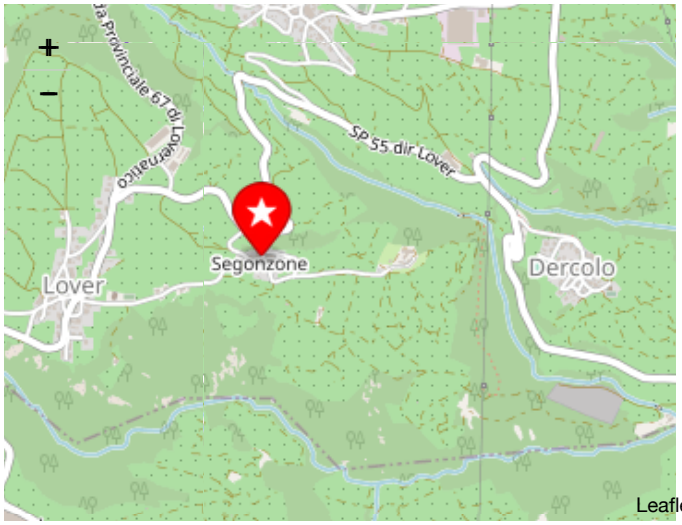
Inaugurazione: venerdì 27 maggio ore 18.30

mar-dom 10.00 – 18.00

dove

Castel Belasi dettagli (/Luoghi/Tutti-i-luoghi-della-cultura/Castelli/Castel-Belasi)

Località Segonzone Campodenno



Leaflet (http://leafletjs.com) | © OpenStreetMap (http://osm.org/copyright) contributors

come arrivare (https://www.google.com/maps/dir//'46.24878,11.032935'/@46.24878,11.032935,15z?hl=it)

contatti

0461 655547

0461 655547

http://www.comunecampodenno.it (http://www.comunecampodenno.it)

© 2014 - 2022 TrentinoCultura - Ideazione e coordinamento a cura del Dipartimento Cultura, Turismo, Promozione e Sport